

*ITALO SCHIRINZI*

(2014)

*Qua, là, sotto, sopra...*

*COMMEDIA BRILLANTE*

in

*DUE ATTI*

e mail:

[italoschirinzi@alice.it](mailto:italoschirinzi@alice.it) cell.

340 5837903

# Qua, là, sotto, sopra.....

Commedia brillante  
in  
due atti

di

ITALO SCHIRINZI

Personaggi:

Marilù.....*La madre*

Anselmo.....*Il padre*

Cira.....*La figlia*

Ciro.....*Il fidanzato di Cira*

Il dottore.....*Il dottore Scompagnato*

Assunta.....*La moglie del dottore*

Concetta.....*La cameriera*

Monsignore.....*Il dottore nella parte del Monsignore*

*a mia moglie Giovanna*

# Qua, là, sotto, sopra.....

## atto primo

*La scena è costituita da un salotto di un appartamento di una famiglia borghese. L'arredamento è semplice ma elegante ed è composto da un divanetto, da un tavolo, possibilmente tondo, con alcune sedie intorno, qualche tappeto sul pavimento e riproduzioni di quadri famosi alle pareti. Illuminazione a piacere. Al centro la porta d'ingresso che dà sull'esterno, a destra la porta relativa al reparto giorno, a sinistra quella relativa al bagno ed al reparto notte. L'azione si svolge ai giorni nostri nella città di Catania. Ogni altro elemento scenico, che può essere aggiunto, utilizzando l'eventuale ampiezza del palcoscenico, deve essere in linea con le caratteristiche del suddetto ambiente. L'età e le caratteristiche dei personaggi si rilevano facilmente dai loro ruoli e dal testo della commedia. Concetta è l'unica che può avere qualunque età.*

### Scena prima

(Marilù, Concetta, Cira, quindi, Anselmo)

- Marilù: Concetta, mi dovresti preparare un bel brodino perché oggi mi voglio mantenere un po' leggera.
- Concetta: *(Ha un foglietto in mano)* Per il signor Anselmo preparo invece la solita minestra?
- Marilù: No. Fagli due fili di spaghetti per non lasciarlo a stomaco vuoto ma con il sugo mi raccomando di non esagerare.
- Concetta: Per la signorina Cira ed il suo fidanzato gli ho preparato due uova alla coque e uno... zabaglione se per caso decidono di fare l'amore.
- Marilù: Quello che loro decidono di fare a te non ti riguarda, cara Concetta. Tu non devi andare fuori dal seminato.
- Concetta: Ho capito. Allora faccio due spaghetti anche per loro. Signora, se non ha altri ordini da darmi io vado a fare subito la spesa.
- Marilù: Vai, vai e ricordati che devi passare dal fornaio a ritirare il pane grattato per fare le polpette.
- Concetta: Mi sono scritto tutto su questo pezzo di carta per non dimenticare niente *(Esce)*.
- Cira: *(Entra)* Io non ne posso più di fare questa vita. Non ne posso più. Non mi posso sacrificare all'infinito, ho diritto anch'io di avere un po' di pace e di serenità. Io lavoro, lavoro ma non godo mai di niente.
- Marilù: Cira, dai retta a me. E' meglio pensare alla salute, piuttosto che al lavoro. Da un po' di tempo tu sei troppo agitata, figlia mia. Non puoi mettere a rischio la tua salute per stare dietro alla farmacia. Fatti sostituire da tuo padre e prenditi qualche giorno di riposo specialmente ora che il tuo fidanzato è in licenza premio.
- Cira: Mamma, non è il pensiero della farmacia che mi stressa.
- Marilù: Che altro c'è che ti angustia, gioia mia? A proposito, stamattina ho incontrato il dottore Scompagnato e mi ha detto che ora ti viene a trovare. Perché non lo chiedi a lui qualche consiglio? Questo dottore è molto bravo, disponibile e non si tira mai

indietro.

- Cira: Sì. Per essere bravo, è bravo! Ma non ha certo la bacchetta magica per risolvere qualsiasi problema.
- Marilù: A volte basta poco per riacquistare la serenità. Se tu gli dici cosa ti senti, lui ti dice subito quello che devi fare. A proposito, il tuo fidanzato non si è visto stamattina?
- Cira: Quello sta facendo il diavolo a quattro per trovare il modo di farsi trasferire a Catania.
- Marilù: Ha ragione, poverino. Avere la fidanzata a Catania e lavorare a Milano deve essere una cosa angosciante per lui.
- Cira: Ma che angosciante....! Se voleva il problema lo risolveva anche prima.
- Marilù: Se sta facendo il diavolo a quattro per ottenere il trasferimento, non si può dire che se ne sta con le mani in mano, poverino.
- Cira: Dico io: se i precedenti tentativi sono andati tutti a vuoto, perché questo dovrebbe avere invece un effetto positivo? Perché, perché?
- Marilù: Che ne so io perché?
- Cira: Secondo me si sbaglia, perciò farebbe bene a non fare confusione e ad accettare la situazione per quella che è.
- Marilù: Accettare la situazione così com'è ora?
- Cira: Sì, sì. Così com'è!
- Marilù: Io non ti capisco. Tu preferisci forse avere il fidanzato lontano piuttosto che avercelo vicino?
- Cira: No. Questo no. Non vorrei essere fraintesa. Il fatto è che oramai mi sono abituata ad averci il fidanzato lontano ed il solo pensiero di dovere cambiare le mie abitudini mi rende un po' nervosa.
- Marilù: Un motivo di più per parlarne con il dottore. Questa è una sindrome preoccupante, gioia mia. Di questo passo quando te la fai la famiglia? Tu hai bisogno che il tuo fidanzato ti stia vicino. Altro che! Hai bisogno di qualcuno che ti coccoli, di qualcuno che ti faccia sentire importante, tu hai bisogno di un uomo che.....Cira, tu hai bisogno di un uomo..... gioia mia.
- Cira: Mamma, non cominciare a fare pure tu questi discorsi. Io ho bisogno solo di essere lasciata in pace. Io non ne voglio più sapere di promesse vane, di trasferimenti mai avvenuti, di progetti matrimoniali campati in aria, di speranze che sono andate tutte deluse.
- Marilù: Quando dici queste cose a me....mi piange il cuore, figlia mia.
- Cira: Dispiace anche a me ma è la verità. Se avessi il coraggio di farlo ti giuro che in quattro e quattr'otto mi libererei di tutti.....e buona notte ai suonatori.
- Marilù: Zitta, zitta! Statti zitta.
- Cira: Perché devo stare zitta?
- Marilù: Zitta, zitta che sta arrivando tuo padre.
- Anselmo: (*Entra*) Perché deve stare zitta? Avete forse qualche segreto voi due?
- Marilù: Ma che segreto! Tanto anche se lei parlasse tu non ci capiresti niente lo stesso.
- Anselmo: Eh, già, io non capisco mai niente. Io sono scemo, sono scemo, è vero? Eh! Siete voi invece che vi tenete tutto dentro la pancia e non mi fate capire niente.
- Cira: Papà, era solo un discorso fra noi donne. Non stavo dicendo nulla di importante.
- Anselmo: Per la strada ho incontrato Ciro e mi ha detto che stava andando a trovare degli amici al Distretto Militare. E' strano questo ragazzo! Invece di trascorrere insieme alla fidanzata questi pochi giorni di permesso che ha, se ne va in giro a salutare gli amici.
- Marilù: Ciro sta cercando di sapere cosa può fare per ottenere il trasferimento a Catania.
- Anselmo: Ah, sì? Ah! Allora tanto di cappello! Vuole dire che ci tiene molto a nostra figlia ed

ha voglia di sposare presto, il giovanotto.

Cira: Tanto di cappello a chi? Se a me ci teneva veramente una soluzione la trovava prima.

Anselmo: Ma come? Il tuo fidanzato non vede l'ora di ricongiungersi a te e tu non sei contenta?

Cira: Chi te l'ha detto che non sono contenta. Io sono felice. Non si vede che sono felice? Dopo sette anni di fidanzamento io non vedo l'ora che lo trasferiscono a Catania per avercelo tutti i giorni tra i piedi.

Anselmo: Io non ti capisco, figlia mia. Io non ti capisco.

Marilù: Tu non puoi capire perché non conosci l'animo femminile. Certe sfumature tu non sai nemmeno cosa siano. Ne so qualcosa io che da quarant'anni soffro in silenzio per non darti un dispiacere.

Anselmo: Che dispiacere mi devi dare?

Marilù: Lasciamo perdere per carità. So io quanto è pesante averci il marito sempre accanto. Mai un momento di libertà, mai un momento di svago.... con le amiche, mai un momento di privacy. Che rottura di....!

Anselmo: Ma che stai dicendo, Marilù? Che sei ubriaca?

Marilù: Cira ha ragione ad essere preoccupata. Oramai ha le sue abitudini di vita, gode della sua libertà e non è facile abituarsi alla presenza del fidanzato. Non è facile abituarsi alla continua presenza nella propria vita di una persona estranea.

Anselmo: Estranea? Allora perché ci si è fidanzata?

Cira: Io mi sono fidanzata perché con Ciro mi volevo sposare. Ma tanti anni di lontananza hanno purtroppo logorato il nostro rapporto ed ora io non so più cosa fare.

Anselmo: Dopo sette anni di fidanzamento non sai cosa fare? Se ora ti lasci cosa dirà la gente? Cosa dirà la gente? Tu una sola cosa devi fare, una sola: ti devi sposare e basta!

Cira: Stai tranquillo, papà, appena Ciro lo trasferiscono a Catania io per farti contento me lo sposo.

Anselmo: Ecco, brava! Questa sì che è una buona soluzione.

Marilù: Ecco, vedi, queste sono le sfumature che tu non puoi capire. Perciò ho detto a Cira di stare zitta.

## Scena seconda

(Anselmo, Marilù, Cira, Concetta e dottore)

Concetta: (*Entra*) Signora, c'è il dottore Scompagnato.

Marilù: E' venuto solo?

Concetta: Sì, sì. Scompagnato è.

Marilù: Ho capito, Concetta, ma io ti ho chiesto se il dottore Scompagnato è venuto solo oppure insieme a sua moglie Assunta?

Concetta: No, no. Il dottore Scompagnato è..... venuto scompagnato.

Marilù: Allora è solo?

Concetta: Sì, sì, solo è.

Marilù: Senza la moglie?

Concetta: Scompagnato è.

Marilù: Va bene, va bene....fallo entrare.

Concetta: Si accomodi, dottore, lei è..... scompagnato, vero? (*Esce senza ricevere risposta*).

Dottore: (*Entra*) Buon giorno. Scusate il ritardo ma ho cercato di fare più in fretta possibile.

Anselmo: Buon giorno, dottore. (*Sorpreso*) Chi c'è qualcuno che sta male in casa nostra?

Marilù: Sì. Tu.

Anselmo: Io? Io non ne so niente.

Marilù: Tu non sai mai niente.

Dottore: Veramente nessuno mi ha detto che il signor Anselmo stava male.

Anselmo: Dottore, non si faccia meraviglia, neanche a me lo hanno detto. Queste due signore hanno i segreti e a me non fanno sapere mai niente. Nemmeno se mi sento male mi fanno sapere.

Dottore: Venga, venga, mi faccia vedere la lingua.

Anselmo: Perché gli devo fare vedere la lingua?

Dottore: Su, mi faccia vedere la lingua. Mi ci faccia dare una guardata...

Anselmo: No. Io la lingua a lei senza motivo non gliela faccio vedere.

Cira: Papà, fagli vedere la lingua al dottore e falla finita, per favore.

Anselmo: (*Mostra la lingua al dottore*) Questa casa mi sembra una gabbia di matti.

Dottore: Ah, ho capito, ho capito. Non è nulla di grave. Basta prendere un bicchiere di olio di ricino e vedrà che fra qualche giorno si rimette tutto a posto.

Anselmo: Un bicchiere di olio di ricino devo prendere? Che sono tornati un'altra volta i tempi del "Fascio"?

Cira: Papà, segui il consiglio del dottore e non fare inutili commenti.

Marilù: Dottore, se lei permette, io mio marito me lo porto di là e gli faccio prendere subito l'olio di ricino se no finisce che questo mi si ammala seriamente.

Anselmo: Io l'olio di ricino non lo voglio prendere, l'olio di ricino non lo voglio. Non lo voglio.

Marilù: (*Con tono autoritario*) Cos'hai detto? Non ho capito bene.

Anselmo: Lo prendo!

Marilù: Ah! Mi pareva.... (*Escono entrambi*).

Dottore: Mi dispiace per suo padre, poverino, ma era il minimo che potevo fare per non contraddire la signora Marilù.

Cira: Non si preoccupi, dottore. Alla sua età un bicchiere di olio di ricino gli farà senz'altro bene a mio padre. Sono io invece che sto male, sono io che ho un magone qua, dentro il cuore. Sono io che soffro e che ho bisogno del suo aiuto.

Dottore: Che si sente, signorina?

Cira: Mi sento come una pentola che bolle in attesa che qualcuno le cali la pasta dentro.

Dottore: Volevo sapere che sintomi avverte lei.

Cira: Angoscia, dottore, angoscia. Io sono preoccupata, la notte dormo poco e male. Ho la testa che mi scoppia ed il cuore che mi balla.

Dottore: Qual è secondo lei la causa apparente di questo suo malessere?

Cira: Il mio fidanzato si è messo in testa di farsi trasferire a Catania ed io ora non riesco a darmi pace...

Dottore: Dopo tanti anni era ora che lo facesse. Anzi, secondo me lo doveva fare prima.

Cira: E quello che dico pure io. Dopo sette anni.... ci pensa ora al suo trasferimento?

Dottore: Come si dice? Meglio tardi che mai. Se lei ha portato pazienza fino ad oggi....

Cira: Eh, no, dottore, no. Meglio mai che.... troppo tardi. Ogni cosa a suo tempo.

Dottore: Mi sembra di capire che questo suo proposito non le fa tanto piacere. Non le va tanto a genio.

Cira: Per niente. Se l'immagina lei che piacere avere il mio fidanzato tutti i giorni fra i piedi.

Dottore: Se devo essere sincero questo non fa piacere neppure a me.

Cira: Nemmeno a lei fa piacere?

Dottore: No. Nemmeno a me.

Cira: Se non sono indiscreta le posso chiedere perché a lei non fa piacere?

Dottore: E' meglio di no, signorina. E' una cosa che ho detto lì per lì senza pensarci due volte.

Cira: Importante è che questa cosa lei l'ha detta.

Dottore: Se a lei fa piacere di risentirla io gliela posso anche ripetere un'altra volta.

Cira: Diamo tempo al tempo, dottore. Io ora sono preoccupata perché non vorrei che al mio fidanzato gli venisse in testa la strana idea di fare l'amore con me?

Dottore: Dopo tanti mesi di lontananza è un' idea che gli potrebbe anche venire in mente.

Cira: Ah, no! Questo no! In questo momento io non potrei acconsentire. Io sono in un momento di riflessione e non me la sento di fare certe cose. Lei che consiglio mi dà, dottore? Cosa mi consiglia di fare?

Dottore: Signorina, se le cose stanno come dice lei, secondo me sarebbe meglio dargli un taglio netto.

Cira: Un taglio netto gli devo dare? Madonna mia! Al solo pensiero sto già tremando tutta.

Dottore: Sì, sì. E' meglio dargli un taglio netto e buona notte al secchio.

Cira: Un taglio netto? Mamma mia! Un taglio, zac! a.. lui? (*Fa la mossa di tagliare....*)

Dottore: No, a lui, per carità! Bisognerebbe dare un taglio netto al vostro fidanzamento.

Cira: Ah, al fidanzamento, no a lui? Meno male! Ma qui casca l'asino. Se dopo sette anni io decidessi di rompere il mio fidanzamento con Ciro, darei un dispiacere a mio padre. Mio padre è una persona all'antica e pensa che il mio primo fidanzato deve essere l'ultimo e deve diventare anche mio marito. A Ciro poi ci si è affezionato e lo considera quasi come un figlio. D'altra parte arrivati a questo punto io che posso fare? La colpa è anche mia perché a Milano non ci sono mai voluta andare.

Dottore: Ah, se potessi ci andrei io a Milano. Io insieme a lei....ci andrei di corsa a Milano!

Cira: Perché ce ne dobbiamo andare a Milano se noi possiamo stare tranquillamente qua?

Dottore: In certe circostanze è meglio soffrire in silenzio e fare tacere il cuore, cara mia.

Cira: Ma lei è già sposato, no?

Dottore: Appunto per questo me ne andrei volentieri a Milano. Lontano, lontano, il più lontano possibile da qui. Con mia moglie io non vado più d'accordo. Anzi, a dire la verità, io e mia moglie non siamo andati mai d'accordo. Ma ora...peggio di peggio, cara signorina. Sapesse quante litigate facciamo..... ci azzanniamo l'uno con l'altra.

Cira: A quanto pare anche lei è incasinato con l'amore?

Dottore: E come! Io e mia moglie da qualche anno viviamo da separati in casa. Non c'è più intesa fra di noi, non c'è più amore, c'è solo rabbia e risentimento per quello che poteva essere e invece non è stato. Ma lasciamo perdere questo discorso se no rischio di annoiarla.

Cira: No, no. Lei non mi annoia affatto. A me fa piacere sentire certe cose. A vedervi insieme, però, una si inganna. Sembrate una coppia affiatata, una coppia unita.

Dottore: Facciamo la recita per salvare le apparenze agli occhi della gente. Ma in casa..... eh! In casa mia la temperatura è sempre sottozero.

Cira: Perché non ce l'avete i termosifoni?

Dottore: I termosifoni ce li abbiamo, ma in casa mia c'è il gelo dei sentimenti, cara mia.

Cira: Ah! Allora perché non chiede subito il divorzio?

Dottore: Veda, mia moglie Assunta, è farmacista come lei e vorrebbe lavorare ma purtroppo è ancora disoccupata. Lei ama il lavoro più di ogni altra cosa al mondo e s'è fissata che prima o dopo lo deve trovare. Non lascia nulla di intentato. Ma, siccome ha paura del futuro, mi ha detto che, fintanto che non trova lavoro, non mi concede il divorzio.

Cira: Ah, ho capito! Sua moglie Assunta è una di quelle...

Dottore: No, no! Per carità. Che io sappia non è arrivata fino a questo punto.

Ciro: Io dicevo: forse sua moglie è una di quelle... donne che pensano che il matrimonio deve durare finché la morte.... non vi separi?

Dottore: Lei ha ragione, ma io non posso ricorrere ad una soluzione così drastica per liberarmi in quattro e quattr'otto di mia moglie.

Cira: Cos'ha capito, dottore? Io volevo dire che forse sua moglie non accetta di sciogliere

il matrimonio mentre siete ancora in vita perché ragiona come mia madre, che è cattolica osservante.

- Dottore: Ah! Ho capito cosa vuole dire lei. C'è stato un *qui pro quo* di.... sbaglio.
- Marilù: (*Entra*) Mamma mia quante storie per prendersi un po' di olio di ricino! Per poco mi toccava di farci anche una litigata con tuo padre. Nemmeno se doveva prendersi una purga. Uh, Madonna!
- Cira: Mamma, l'olio di ricino è una purga.
- Marilù: Appunto.
- Dottore: Vedrà che gli farà bene. L'olio di ricino per sua natura è un prodotto... un prodotto....
- Marilù: Lubrificante.
- Dottore: Naturale.
- Marilù: Lubrificante naturale.
- Dottore: Naturale.
- Marilù: Mio marito, che è un po' antiquato, ha fatto resistenza perché invece dell'olio di ricino preferiva prendere il sale inglese.
- Dottore: Se lo sapevo prima gli consigliavo io stesso di prendere il sale inglese.
- Marilù: Non si preoccupi, dottore, appena mio marito si riprende dalla botta dell'olio di ricino, gli do subito il sale inglese e così lo faccio contento.
- Cira: Ma che dici, mamma, così quel pover'uomo rischia di andare dritto al camposanto.
- Dottore: Se lei manda suo marito al camposanto anche il suo matrimonio va in frantumi.
- Marilù: Il matrimonio deve durare finché morte non ci separi.
- Dottore: Finché morte... naturale non vi separi.
- Marilù: Naturale!
- Dottore: Appunto!
- Anselmo: (*Attraversa di corsa il palcoscenico reggendosi i pantaloni con le mani*).
- Dottore: (*Meraviglia*) Di già?
- Cira: ( “ “ ) Di già?
- Marilù: Di già!
- Cira: Mamma, non è che per caso hai un po' esagerato con l'olio di ricino?
- Dottore: Signora, venga qua, mi guardi bene negli occhi, per dare l'olio di ricino a suo marito lei ha usato un bicchiere..... piccolo, spero, un bicchiere da... vino, vero? Da vino?
- Marilù: Da vino? No. Da birra. Io ho preso un boccale.
- Cira: Mamma mia! Non mi dire che gli hai dato un boccale pieno di olio di ricino?
- Marilù: Che ne sapevo io? L'ho fatto per il suo bene.
- Dottore: Signora, mi raccomando, ora lo faccia bere tanto a suo marito, se no va a finire che a forza di andare.... di là, si disidrata tutto.
- Marilù: Gli devo fare bere tanta birra?
- Dottore: No. Acqua, acqua. Se no con la birra si ubriaca, poverino.
- Marilù: Intanto vado a vedere se ha bisogno di aiuto. Che dice lei, dottore? (*Esce*).
- Dottore: Vada, vada, signora e....veda. Ad averlo saputo prima.....Beh! Signorina, per il momento io la saluto e se ha bisogno di me non faccia complementi, mi chiami a qualunque ora del giorno o.... anche della notte (*Esce*).
- Cira: La ringrazio per la sua disponibilità.



Scena terza

(Ciro e Cira)

*(Ciro entra , guarda Cira, si ferma, allarga le braccia e con entusiasmo.....).*

- Ciro: Cira!  
Cira: *(Sta al gioco)* Ciro!  
Ciro: Cira!  
Cira: Ciro!  
Ciro: Cira, Cira, Cira!  
Cira: Ciro, Ciro, Ciro!  
Ciro: Quanto sei bella, Cira! Quanto sei bella.....! Sei proprio bella, bella, bella....  
Cira: E tu quanto sei, Ciro! Quanto sei!  
Ciro: Quanto sono?  
Cira: Tu sei...tanto! Sei tanto! Sei troppo! Ciro, tu sei un fagotto. Dovresti cercare di perdere almeno qualche chilo per levarti quella pancia che ti porti appresso.  
Ciro: La pancetta? Ah, la pancetta? Credevo che tu mi volevi fare un complimento.  
Cira: Perché ti dovrei fare un complimento?  
Ciro: Così tanto per rispondere a quello che ti ho fatto io.  
Cira: Stamattina non ho voglia di fare complimenti perché ho altro per la testa.  
Ciro: Va bene, va bene, non ti preoccupare, vuole dire che il complimento me lo fai quando ne hai voglia e ti senti più tranquilla.  
Cira: A proposito, Ciro!  
Ciro: Sì?  
Cira: Che è?  
Ciro: Come che è? Tu hai detto: a proposito Ciro!  
Cira: Io ho detto "Ciro", perché ti ho chiamato.  
Ciro: Tu mi hai chiamato ed io ho risposto subito: sì?  
Cira: Sì, cosa?  
Ciro: Sì? Come dire "sì?" nel senso di "sì?"  
Cira: Quando uno ti chiama, tu rispondi: sì?  
Ciro: Perché se ti chiamo io, tu come rispondi?  
Cira: *(Con tono risentito e molto aspro)* Che vuoi?  
Ciro: Io? Niente.  
Cira: Se non vuoi niente allora perché mi chiami? Sei diventato veramente insopportabile. Addirittura ora mi chiami anche senza una ragione, così, tanto per rompere le scatole.  
Ciro: Il mio era solo un esempio per fare... un esempio. Io non ti ho chiamata veramente. Ho detto: se ti chiamo. Ho fatto solo un'ipotesi di chiamata e tu mi hai risposto:  
Cira: *(Con lo stesso tono di prima)* Che vuoi?  
Ciro: *(Risentito)* Io? Niente. Te lo già detto che non voglio niente. Sei tu che hai chiamato me ed io ho risposto: sì? Non te lo ricordi più?  
Cira: Tu rispondi sì, al buio..... senza sapere nemmeno perché io ti ho chiamato?  
Ciro: Un momento, un momento. Cominciamo tutto daccapo se no qua finisce che ci si confonde e non ci si capisce più. Tu hai detto: Ciro! Ed io ho risposto: sì? Tu hai detto: Ciro! Ed io: sì? Hai capito ora?  
Cira: Ah! Tu hai detto "sì" di domanda?  
Ciro: Sì!  
Cira: Interrogativo?  
Ciro: No, esclamativo.

Cira: Interrogativo o esclamativo?

Ciro: Esclamativo.

Cira: Allora perché prima hai detto che era di domanda? Hai già cambiato idea? Tu sei il solito voltagabbana. Il solito indeciso, dici una cosa e subito dopo te la rimangi. Io non ne posso più di queste tue giravolte. Non ne posso più della tua faccia tosta.

Ciro: Un momento, un momento. Io quello che ho detto non me lo rimangio. Forse non ci siamo capiti bene. Cominciamo tutto daccapo che è meglio. Tu mi hai detto... **Ciro!**

Cira: Io ti ho detto: **Ciro!** E tu come mi hai risposto..., su, dimmi come hai risposto?

Ciro: Io ho detto: “si?” Di domanda.

Cira: Interrogativo?

Ciro: Ed io ti ho risposto: “si”, esclamativo.

Cira: Interrogativo.

Ciro: No. Esclamativo.

Cira: Ma allora tu mi vuoi fare impazzire stamattina? Interrogativo, esclamativo non lo sai nemmeno tu quello che dici.

Ciro: Tu mi hai detto: **Ciro!** Ed io ho risposto: si? Poi tu mi hai domandato: interrogativo? Ed io ti ho subito risposto “si” esclamativo per confermare che il mio “si?” era interrogativo. Hai capito ora dove sta il busillis? Un si, esclamativo per dire che quell'altro “si” , quello di prima, era interrogativo. E' tutto chiaro ora? Eh, eh, eh!

Cira: Sì, sì, sì, sì..., è chiaro, è tutto chiaro, ma io di fare questa vita non ne posso più, non ne posso più, punto.

Ciro: Interrogativo?

Cira: No. Esclamativo, esclamativo, che ti pigli un accidente! Non ne posso più di sentirti fare questi discorsi senza senso. Con i tuoi sofismi mi fai venire il mal di testa.

Ciro: Va bene, va bene. Non ti arrabbiare, gioia. Non ti arrabbiare. Interrogativo o esclamativo, importante che siamo d'accordo. Per fortuna fra noi due c'è sempre stata un'intesa perfetta, noi ci capiamo subito.....al volo. Ci basta una parola.....

Cira: **Ciro!**

Ciro: Si? (*Conciliante*) Interrogativo.

Cira: Che vogliamo fare?

Ciro: Che ne so io che vogliamo fare?

Cira: Tu non sai mai niente. Tu cadi sempre dalle nuvole. Noi dobbiamo prendere una decisione, dobbiamo chiarirci le idee una volta per sempre perché non è più possibile continuare così. Sono passati più di sette anni da quando ci siamo fidanzati, io nel frattempo mi sono diplomata, mi sono laureata e tu sei ancora a Milano in lista di attesa per il trasferimento.

Ciro: Se il trasferimento non me lo danno io che ci posso fare? Se dipendesse da me sarebbe tutto più facile ma purtroppo non è così perché ci sono di mezzo i superiori interessi della Nazione.

Cira: Quali sono questi interessi della Nazione?

Ciro: Quali sono sinceramente non lo so ma sono sicuro che ci sono.

Cira: Allora è bene che tu sappia che a queste condizioni non me la sento di sposare perché io la vedova bianca non la voglio fare.

Ciro: Hai ragione. Ma se tu fossi meno ostinata potremmo risolvere subito il problema.

Cira: Come?

Ciro: Lascia il lavoro della farmacia, ci sposiamo e te ne vieni a stare con me a Milano. Milano è bella, sai? Milano è grande, Milano è..... Milano. Altro che?

Cira: Ma che dici? Io a Milano con ci vengo nemmeno morta.

Ciro: Come si vede che tu Milano non la conosci bene.

Cira: Vorrei sapere che ci faccio io a Milano con la mia laurea in farmacia?

Ciro: Come che ci fai? Fai la casalinga, no? Come la moglie del dottore, che è ancora disoccupata ma è una donna felice. Tu non lo sai quant'è bello fare la casalinga. Specialmente a Milano. Milano è...bella. Milano è grande. Milano è.....Milano! Se tu fai la casalinga puoi fare il comodo tuo e non devi rendere conto a nessuno. Quando ti va di pulire, pulisci. Quando ti va lavare, lavi. Quando ti va di stirare, stiri...Tu puoi lavare, stirare, pulire, tutto il santo giorno, a piacere tuo senza che nessuno ti dice niente. A Milano, cara mia.....

Cira: Ah, ho capito! A Milano posso lavare, stirare, pulire....

Ciro: Puoi lavare, stirare, pulire..., andare al mercato a fare la spesa.... Milano è bella. Milano è grande. Milano è .....

Cira: Milano è Milano!

Ciro: Brava! Vuoi mettere Milano con Catania.....

Cira: A Milano posso andare anche al mercato a fare la spesa, ah?

Ciro: Sì, sì. Puoi lavare, stirare, pulire, andare a fare la spesa, cucinare... eh! Puoi anche cucinare..... Cucinare a Milano è tutta un'altra cosa. Milano è.... Milano!

Cira: Alla cucina non ci avevo nemmeno pensato.

Ciro: Che credevi che a Milano non si mangia? A Milano, cara mia.... eh!

Cira: Si mangia anche a Milano?

Ciro: Eh! Eccome si mangia! Non solo a Milano ma in tutta la Lombardia. Come si mangia nella regione Lombardia tu non hai idea. Si mangia a quattro palmenti.

Cira: Credevo che si mangiava solo in Sicilia.

Ciro: No, no. Si mangia in tutte le regioni. In Italia è tutto un mangia mangia, cara mia. Nel Piemonte, nel Lazio, nell'Abruzzo...eh! Ma a Milano.....

Cira: E i piatti chi li lava?

Ciro: Chi li lava i piatti dopo che noi due abbiamo mangiato? Chi li lava?

Cira: Chi li lava?

Ciro: Chi li lava i piatti?

Cira: Io....., naturalmente!

Ciro: Brava! Tu governi, rigoverni, lavi, asciughi... Vedi quante cose puoi fare se lasci il tuo lavoro in farmacia e vieni a stare con me a Milano. Potresti essere la regina della casa. Altro che! Invece qui a Catania... sacrificata tutto il giorno in farmacia...

Cira: Della farmacia io sono modestamente la direttrice. La direttrice, capisci?

Ciro: Meglio! Così tutti i pensieri sono tuoi. A tuo padre non è sembrato vero di togliersi dagli impicci e di scaricare tutto su di te. Non aspettava altro che tu ti laureassi per fare la bella vita. E tu ingenua ci sei cascata come una pera cotta. "Vieni, figlia mia, vieni, vieni a fare la direttrice nella farmacia di papà, così io me la spasso insieme a tua madre e mi faccio qualche viaggetto di piacere. Dopo tanti anni che lavoro come un mulo... mi ci vuole un po' di riposo, no"? E tu ti sei presa questa patata bollente.

Cira: Io invece sono contenta di fare la direttrice. Anzi sono felice perché mi sento realizzata. Io ho studiato per questo ed ora, che posso raccogliere i frutti del mio lavoro, non sarai certo tu a farmi cambiare idea.

Ciro: Allora dillo chiaramente che tu preferisci la farmacia a me. Se non sei disposta a lasciare il tuo lavoro e venire con me a Milano vuole dire che non mi vuoi bene.

Cira: Io ti voglio bene, ma se tu mi metti con le spalle al muro, io di fronte ad un aut aut così estremo, piuttosto che lasciare il mio lavoro, preferisco rinunciare al matrimonio.

Ciro: Tu pensi solo a te stessa, al tuo lavoro, alla farmacia e non ti preoccupi di me, che sto tutto l'anno solo soletto a Milano, in mezzo alla nebbia, una nebbia fitta, che di quanto e fitta spesso non vedi nemmeno se sei solo o in compagnia. Una nebbia.....

Cira: Tu ci sei nato in mezzo a quella nebbia ed ora ci vorresti portare anche me a costo di

perderci per la strada?

Ciro: Che c'entra. Se noi due ci teniamo per mano non ci perdiamo mai.

Cira: Senti, io ti ho conosciuto a Catania ed è qui che voglio continuare a vivere con te e con il mio lavoro.

Ciro: Tu fai presto a dettare legge. Ma se il Ministero non mi concede il trasferimento io che ci posso fare?

Cira: Dai le dimissioni dall'Esercito e vieni a lavorare con me in farmacia. C'è libero il posto di magazziniere. Potresti essere il re della farmacia. C'è da fare l'inventario dei medicinali in giacenza, ordinare quelli che sono esauriti, eliminare quelli scaduti.....

Ciro: In farmacia posso fare queste cose?

Cira: Puoi fare l'inventario, le ordinazioni, puoi scaricare gli scatoloni quando arriva il corriere. Sistemarli qua, là, sotto, sopra.....

Ciro: Posso scaricare, sistemare le scatole....

Cira: Puoi anche rompere le scatole....

Ciro: A chi?

Cira: A nessuno. Puoi rompere le scatole nel senso di aprirle per controllare quali medicine sono arrivate e quali no.

Ciro: Ah! Credevo che tu lo dicessi in quell'altro senso.

Cira: Mamma mia, come sei puntiglioso. Stai diventando davvero insopportabile. Rompere le scatole vuole dire rompere le scatole punto e basta.

Ciro: Interrogativo?

Cira: No. Esclamativo.

Ciro: Senti, non ti permettere più di rispondere a me con questo tono.

Cira: Io rispondo come mi pare e piace.

Ciro: Ed io ti mando a quel paese.

Cira: Ed io a quel paese non ci vado.

Ciro: Se te lo dico io tu ci vai, e come se ci vai.....

Cira: No, no e no. Io a quel paese non ci vo.

Ciro: Non ci vai? Hai detto che non ci vai? Ah, bene! Allora..... ci vado io, me ne torno a Milano e ti lascio un'altra volta sola sola a Catania.

Cira: Sai che pena! Io meno ti vedo e meglio sto.

Ciro: Quando la volpe non seppe arrivare all'uva disse che era ancora acerba.

Cira: Se l'uva sei tu allora per quest'anno possiamo dire addio al vino buono.

#### Scena quarta

(Ciro, Cira, Anselmo e Marilù)

*(Entrano i genitori di Cira. Marilù sorregge il marito, che con una mano, ora la destra ora la sinistra, si regge vistosamente i pantaloni ed i due giovani riprendono a farsi le moine per fare intendere che si vogliono tanto bene).*

Ciro: Cira!

Cira: Ciro!

Ciro: Cira!

Cira: Ciro!

Ciro: Cira, Cira, Cira!

Cira: Ciro, Ciro, Ciro!

Ciro: Quanto sei bella, Cira, quanto sei bella!

Cira: E tu quanto sei quanto sei str...., hum.....boccaccia mia statti zit....

Ciro: Quanto sono?

Cira: Non insistere, *Ciro*, se no questa volta te lo dico veramente quello che sei.  
(*I genitori si guardano compiaciuti di vederli così affettuosi*).

Marilù: (*Al marito*) Te l'ho detto che *Cira* c'era ancora.

Anselmo: Se c'era *Cira* c'era anche *Ciro*.

Marilù: *Ciro* c'è perché c'è *Cira*, se *Cira* non c'era non c'era nemmeno *Ciro*.

Anselmo: *Ciro* e *Cira* sono due corpi ed un'anima soltanto.

Marilù: *Cira*!

Anselmo: C'era.....

Marilù: Chi c'era?

Anselmo: Dico: c'era..... una volta.....

Marilù: Oh, smettila! Quanto siete carini...voi due, quanto siete deliziosi..... siete così carini e deliziosi da fare invidia anche a chi vi vuole bene. Che ne dici tu, Anselmo?

Anselmo: Che ne dico? Dico che se i ragazzi si vogliono bene è giusto che si facciano i complimenti. Amarsi è un loro diritto e nessuno glielo può impedire.

Marilù: Voi dovete farvi una famiglia, unita nella buona e nella cattiva sorte, finché morte non vi separi.

Cira: Mamma, prima che la morte ci separi noi ci dovremmo, però, sposare, ma prima di sposarci ci sono molte cose importanti da chiarire.

Marilù: Quali sono queste cose da chiarire?

Cira: Prima di sposarci dobbiamo decidere dove andremo ad abitare, dove fisseremo la nostra residenza perché così com'è ora non possiamo più continuare.

Marilù: Dove la vuoi fissare la residenza? A Catania, naturalmente.

Ciro: No, signora. Noi dobbiamo stare invece a Milano. Sa, Milano è...grande, Milano è.....bella. Milano è Milano! Mica....

Marilù: A Milano?

Anselmo: Perché a Milano?

Cira: Io gliel'ho già detto a *Ciro* che a Milano non ci vado nemmeno morta.

Marilù: Non è meglio a Catania? Catania è.....bella. Catania è.....

Anselmo: Catania è.... Catania!

Cira: Se non si chiarisce questo fatto io sono pronta anche a rimanere acida zitella.

Anselmo: Dopo sette anni di fidanzamento tu vuoi rinunciare a sposarti? Ma cosa dici, gioia? No, no, no! Questo mai. Voi due oramai vi dovete sposare e se è necessario la moglie deve seguire il marito. Com'è scritto nella legge del diritto, la moglie deve seguire....

Ciro: Fateglielo capire voi a questa testona che è un suo preciso dovere quello di seguire il marito.

Marilù: Se tu la metti su questo piano allora ti dico subito che, costi quello che costi, mia figlia da Catania non si muove.

Ciro: Bell'insegnamento che le date a vostra figlia. Il codice civile invece parla chiaro.

Cira: Il codice in...civile.

Ciro: No, no, civile, civile.

Marilù: *Cira*!

Anselmo: *Ciro*!

Marilù: *Ciro*!

Anselmo: *Cira*! Su, cercate di essere giudiziosi e di trovare un compromesso per salvare capra e cavoli. Il matrimonio è una cosa seria, non può dipendere dalla vostra residenza.

Cira: Papà, io sono nata a Catania e da Catania non mi voglio muovere. E non mi muovo nemmeno per tutto l'oro del mondo. Avete capito?

Marilù: Mia figlia da Catania non si muove. Punto.

Ciro: Interrogativo?

Marilù: No. Esclamativo.

Ciro: Allora come non detto.

Anselmo: Beh, allora se la montagna non va da Maometto...., Maometto deve andare alla montagna. Sì, sì. Ci deve andare, c'è poco da fare, caro Ciro. Ci deve andare. Maometto non si può rifiutare di andare alla montagna. Non si può rifiutare.

Marilù: Che deve andare a fare la settimana bianca?

Anselmo: Chi?

Marilù: Maometto?

Anselmo: Che c'entra Maometto con la settimana bianca?

Marilù: Allora che ci va a fare in montagna Maometto?

Anselmo: Marilù, "Se la montagna non va da... Maometto, Maometto va alla... montagna" è solo un modo di dire, è una metafora per significare che in un modo o nell'altro nella vita bisogna venirsi sempre incontro.....

Marilù: Che mia figlia da Catania non si muove non è un modo di dire ma è un modo di fare.

Anselmo: *(Ai due giovani ) Ora tu sta' un po' zitta per favore perché complichì sempre le cose. Voi due, venite da me, venite qua. Avvicinatevi e datemi una mano. (Ciro si avvicina si mette alla sua destra e gli tende subito la mano sinistra).*

Ciro: Ecco qua la mia mano, signor Anselmo.

Anselmo: Cira, vieni qua anche tu, avvicinati e dammi la tua mano.

Cira: Che ci devi fare con la mia mano, papà? Finiamola con questa sceneggiata.

Anselmo: Ti ho detto di darmi la tua mano, porco diavolo.*(Cira si pone alla sua sinistra e gli da la mano destra. Anselmo gliela prende con la mano destra e molla i pantaloni che gli calano senza che lui se ne renda conto).* Ecco. Ed ora, cari figlioli, promettetemi solennemente che vi.....

Marilù: Anselmo!

Anselmo: Che c'è?

Marilù: Guarda! *(Con uno sguardo gli fa capire che gli sono scesi i pantaloni).*

Anselmo: Uh! *(Lascia momentaneamente le loro mani che rimangono in sospeso e si rialza i pantaloni. Ma appena riprende le loro mani i pantaloni gli calano. Ripete più volte la stessa operazione )* Ridatemi la vostra mano...Ed ora promettetemi..... Marilù, invece di startene impalata a guardare perché non mi dai una mano pure tu?

Marilù: Anche io? Che ci devi fare con la mia mano?

Anselmo: Dammi una mano per reggere i miei pantaloni!

Marilù: Ah! *(Da dietro gli tira su i pantaloni ....)*. Se è per questo te ne do anche due! Ci penso io a tenerti su i pantaloni, non ti preoccupare.

Anselmo: Ed ora promettetemi solennemente, *(A Marilù i pantaloni scivolano si mano)* Marilù, non ti distrarre, pensa ai pantaloni! E voi due promettetemi solennemente di volervi sempre bene e di trovare una giusta soluzione per il vostro futuro di marito e moglie.

Marilù: Bravo! *(Applaude ma prende al volo i pantaloni che scendono)*. Bravo!

Anselmo: Marilù!

Ciro: La possibilità di trovare una soluzione secondo me ci sarebbe. Ma ancora non ne voglio parlare per scaramanzia.

Cira: Che possibilità c'è?

Ciro: Una possibilità che è difficile da realizzare, ma che tuttavia c'è.

Anselmo: Difficile non vuole dire che è impossibile. Perciò parla e vediamo quello che possiamo fare.

Ciro: Ho saputo ufficiosamente ed in via riservata che ho buone probabilità di essere promosso al grado di capitano. Capitano dell'Esercito italiano.

Anselmo: Oh! Queste sono cose che non.... càpitano tutti i giorni.

Ciro: Capitano dell'Esercito italiano!

Anselmo: Allora càpitano, càpitano.... queste cose?

Ciro: Capitano, capitano.

Marilù: Capitano? Sono contenta, sono contenta!(*Fa un applauso e i pantaloni riscendono*).  
Accidenti!

Anselmo: Marilù! (*La fulmina con lo sguardo*) Complimenti! Complimenti! (*Lascia le loro mani e si piega per tirarsi su i pantaloni ma si scontra con Marilù che vorrebbe fare la stessa cosa mettendosi davanti a lui ed i due fanno confusione*). Ahi! Che botta!  
Che capocciata!

Marilù: Con il tuo testone mi hai fatto rintronare tutto il cervello.

Anselmo: Ci vorresti fare intendere che pure tu hai un cervello?

Marilù: Smettila, sciocco, e reggili tu stesso i pantaloni. (*Molla la presa e glieli fa scendere*).

Cira: (*A Ciro*) Senti un po'. Cosa cambia nella nostra vita se tu invece di stare a Milano con il grado di tenente ci stai con quello di capitano? Secondo me la tua promozione non sposta di una virgola il problema.

Ciro: E invece qualcosa può cambiare, perché quando un ufficiale viene promosso al grado superiore il Ministero lo può trasferire in un'altra sede.

Cira: E lo trasferisce proprio a Catania?

Ciro: A Catania. Non è una cosa facile, però.....

Cira: Non è una cosa facile, avete sentito? Non è una cosa facile. E, quindi, è inutile sperarci.

Ciro: Non è facile ma può accadere. Un mio amico, che prima lavorava al Ministero, mi ha dato una dritta e mi ha detto chiaro e tondo cosa ci vuole per ottenere il trasferimento a Catania.

Cira: Io non credo più alle favole, perciò, non mi faccio illusioni. Non ci scommetto nemmeno un centesimo sulla riuscita di questa impresa, che mi sembra difficile.

Ciro: Tu sei troppo pessimista.

Marilù: Per forza! Dopo un'attesa lunga più di sette anni ora a mia figlia non le sembra vero di potere vivere insieme a te. Non le pare vero, povera gioia. Se tu la sapessi tutta.....

Anselmo: In pratica cosa ci vuole per ottenere questo trasferimento?

Marilù: Ci vuole per caso la..... mazzetta?

Cira: Secondo me non lo sa nemmeno lui cosa ci vuole.

Ciro: Io invece lo so. Stamattina sono andato a trovare degli amici al Distretto Militare ed appena i colleghi mi hanno visto eh!..... appena mi hanno visto.....non ti dico che accoglienza mi hanno fatto..... un'accoglienza... da lasciarti senza fiato.

Cira: Che accoglienza ti hanno fatto?

Ciro: Una bella accoglienza, calorosa....

Cira: Cioè a dire?

Ciro: Dopo i soliti convenevoli: qua, là, sotto, sopra..... come stai, come non stai....

Cira: Bene, grazie e tu?

Cro: No, no. Questo no. Dopo i soliti convenevoli....

Cira: Quali convenevoli?

Ciro: Qua, là, sotto, sopra, come stai, come non stai.....

Cira: Bene, grazie e tu?

Ciro: No, no. Questo no. Come stai, come non stai, che si dice, che non si dice....

Cira: Se non si dice allora perché tu lo dici?

Anselmo: Cira, non lo interrompere.

Marilù: Cira, lascialo parlare.

Cira: Eh, no! E' troppo comodo, "si dice, non si dice" e poi lasciare tutto in sospeso....

Anselmo: Fallo finire....Santo Iddio! (*Stacca la mano dai pantaloni ma li riprende al volo*)

*prima che essi calino del tutto...)* Ci vuole un poco di pazienza, figlia mia.

Cira: Avanti finisci, vediamo com'è stata questa accoglienza che ti hanno fatto, così ci tranquillizziamo e ci mettiamo tutti il cuore in pace.

Ciro: Appena mi hanno visto, dopo i convenevoli di rito: qua, là, sotto, sopra, come stai, come non stai, ssssss! Che si dice, che non si dice.... non vi dico che.... non vi dico....

Cira: Ora invece tu ce lo dici. Ce lo devi dire. Perché se non ce lo dici io ti do una botta in testa. Hai capito? Ti do una botta in testa.

Anselmo: *(Alla figlia )* Sssss!

Marilù: Cira!

Ciro: Dopo i convenevoli...oh, calma, eh! *(Ha paura di ricevere la botta in testa)* I colleghi mi hanno fatto un gran festa.

Anselmo: Oh! Hai sentito? A Ciro gli hanno fatto la festa. I suoi amici gli hanno fatto la festa.

Ciro: Sì, sì. Chi mi chiedeva una cosa, chi me ne chiedeva un'altra... Era tutto un chiedere..

Anselmo: Tutto un chiedere. Qua, là, sotto, sopra. Che si dice, che non si dice....

Marilù: Che ne sai, tu, cosa gli chiedevano a Ciro? Che ne sai se si dice, se non si dice? Ora, che ha finito lui con i convenevoli, che inizi tu?

Anselmo: Che male c'è se gli do un aiuto, poverino? Io volevo solo collaborare.

Ciro: Una cosa così vi assicuro che non me l'aspettavo. Non me l'aspettavo veramente. Era tutto un chiedere.... qua, là, sot...

Cira: Senti, ora dicci subito cosa ti chiedevano e falla finita.

Ciro: Mi chiedevano....., mi chiedevano....

Cira: Non mi dire un'altra volta “qua, là, sotto, sopra...come stai, come non stai...” perché ti do una seggiolata sulla testa, parola mia. *(Fa la mossa di afferrare una sedia )*.

Marilù: Per l'amor di Dio, Cira, non essere violenta. Così rischi di... rompere anche la sedia.

Ciro: Mi chiedevano dove presto servizio, da quanti anni sono fidanzato, come faccio a vivere lontano dalla mia fidanzata...., ma soprattutto mi chiedevano come fa la mia fidanzata a vivere lontano da me....Eh, eh, eh, eh! Mi chiedevano queste ed altre cose e.... giù risate, risate..... a crepelle, risate come ai bei tempi.

Cira: Anche tu ridevi?

Ciro: E come? Erano anni che io non ridevo così, di cuore. Erano anni che non mi facevo tante risate tutte in una volta. Ridevamo tutti come matti fino alle lacrime.

Anselmo: Qua, là, sotto, sopra.... Cuore contento Dio l'aiuta.

Cira: Sono contenta anch'io che tu ti sei divertito, facendo ridere tutti gli altri tuoi colleghi.

Ciro: Che vuoi dire per caso che io sono un buffone?

Cira: Lasciamo perdere ché è meglio.

Ciro: Se vuoi dire che sono un buffone, lo devi dire, lo devi dire.

Cira: Non insistere perché è meglio per te.

Ciro: No, no. Dillo, dillo. Anzi ti ordino di dillo.

Anselmo: Ciro, non insistere, dai retta a me, che sono più vecchio di te.

Ciro: Va bene, allora desisto. Poi, saltando di palo in frasca....

Cira: Chi saltava di palo in frasca, tu, con questa pancia che ti ritrovi?

Ciro: Dopo i convenevoli di rito...ta, ta, parapapà, tiritintì, tirità, saltando di palo in frasca, mi hanno fatto capire che, dopo la promozione a capitano, ho buone possibilità di essere trasferito a Catania.

Anselmo: A Catania?

Ciro: A Catania.

Cira: Tu ci credi?

Ciro: Sì.

Marilù: Se ci crede lui allora ci dobbiamo credere anche noi.

Anselmo: Da buon soldato Ciro deve credere a tutto. Credere, obbedire, combattere!



Marilù: Anselmo, guarda che quei tempi, grazie a Dio, sono già passati da un pezzo.  
 Anselmo: Ah, sì? E allora perché stamattina mi hai dato un boccale di olio di ricino?  
 Ciro: Per essere sicuri al cento per cento manca, però, un piccolo dettaglio, una formalità... una cosa da niente....., una quisquilia....  
 Cira: Che manca? Sputa l'osso. Che manca?  
 Anselmo: Che manca?  
 Marilù: Che manca?  
 Anselmo: Silenzio! Gliel'ho già chiesto io che manca.  
 Marilù: Se glielo ha chiesto lui allora!  
 Ciro: Manca....una bella raccomandazione.  
 Cira: Una raccomandazione?  
 Anselmo: Che tipo di raccomandazione?  
 Ciro: Una raccomandazione adeguata alla difficoltà del caso. A Roma ci tengono molto a queste formalità. A Roma sono abituati così. Quello che ti spetta di diritto prima o dopo te lo danno, sì, sì.... te lo danno ma.... giustamente te lo vogliono dare come se invece di un tuo diritto è una concessione, che ti fanno per fare un favore a qualcuno, che conta più di te. Per questo ci vuole la raccomandazione.  
 Cira: Cerca di andare dritto al sodo. Chi la deve fare questa raccomandazione?  
 Anselmo: La deve fare per caso un parlamentare? Un deputato, un senatore?  
 Ciro: Data la scarsa considerazione di cui godono i nostri politici, mi hanno detto che oggi come oggi è meglio farsi raccomandare da un ecclesiastico, da un uomo di chiesa.  
 Marilù: Dal parroco?  
 Ciro: Di più, di più, molto di più.  
 Anselmo: Il parroco a quelli di Roma gli fa il solletico. Per trattare da pari a pari con un Ministro ci vuole qualcosa di più, ha ragione Ciro. Ci vuole un pezzo grosso.  
 Marilù: Un vescovo?  
 Anselmo: Ma che vescovo! Fammi il piacere! Un vescovo?  
 Ciro: Di più, di più, molto di più.  
 Anselmo: Di più, di più, molto di più. Lo sapevo io!  
 Cira: Accidenti! Che ci vuole la raccomandazione di un cardinale per farti trasferire a Catania?  
 Marilù: (*Meravigliata*) Di un cardinale?  
 Anselmo: Un cardinale! Ecco chi ci vuole. Ci vuole proprio un cardinale.....  
 Ciro: Bisogna vedere che cardinale. I cardinali non sono tutti uguali. Eh, no. Ci sono quelli che hanno un certo peso politico e ci sono quelli invece che non contano un c....  
 Anselmo: Che non contano un c.... che non contano niente.  
 Marilù: Anselmo! Mi meraviglio di te.  
 Ciro: A Roma la raccomandazione ci sta di casa.  
 Cira: Che sta in una camera e cucina?  
 Ciro: La RAI, i Ministeri, sono pieni... così di raccomandati. Nello Stato o nel Parastato..... c'è posto solo per chi è raccomandato.  
 Anselmo: Chissà quante raccomandazioni arrivano ogni giorno al Ministero.  
 Ciro: Tante. Ma solo quelle importanti sono prese in considerazione. Le altre vanno a finire tutte nella spazzatura.  
 Cira: In pochi giorni sei diventato un esperto della raccomandazione.  
 Ciro: Cira, la vita va presa per il verso giusto, se no s'incazza e ce la fa pagare. Lo sapevi questo?  
 Cira: No.  
 Ciro: Io l'ho scoperto stamattina al Distretto Militare. Dopo i soliti convenevoli.....  
 Cira: A quanto pare il Distretto Militare è anche una miniera di notizie.

Anselmo:      Ciro ha ragione. In Italia non si muove foglia d'albero se non c'è la raccomandazione.  
Ciro:            La raccomandazione deve essere buona. *(Imita Nino Manfredi nello spot della Lavazza )* Se non è buona che raccomandazione è? La raccomandazione quando è buona è buona e più la....  
Anselmo:       *(Imita Manfredi)* Più la mandi giù e più ti tira su. *(Gli calano i pantaloni)*.  
Marilù:         Allora è come il caffè della vecchina?  
Ciro:            Se non è buona la raccomandazione non serve a niente, anzi può essere addirittura controproducente per il raccomandato.  
Anselmo:       Allora bisogna darsi da fare per trovare la persona giusta che ci può aiutare.  
Marilù:         Parliamo innanzitutto con il parroco e sentiamo cosa ci dice lui.  
Anselmo:       Appena possibile lo andiamo a trovare in sacrestia. *(Escono )*.  
Cira:            Un momento, un momento. Io ho saputo che il dottore ha uno zio Monsignore.  
Ciro:            Ah, sì? Allora parliamone prima con lui. Se trovo la raccomandazione giusta a me non mi ferma più nessuno.  
Cira:            Se nessuno ti ferma diventerai sicuramente capitano.... di lungo corso.  
Ciro:            Che c'entra questo? Io sono ufficiale di fanteria. Io sono un fante.  
Cira:            Di coppe.  
Ciro:            No. Di..... bastoni. Tu rispondi come un'acida zitella.  
Cira:            Mi sto allenando per non trovarmi all'occorrenza impreparata.  
Ciro:            Allora ci pensi per davvero di rimanere zitella?  
Cira:            Preferisco rimanere zitella piuttosto che fare la casalinga a Milano.

#### Scena quinta

(Concetta, Ciro, Cira, Assunta, quindi, Anselmo)

Concetta:       C'è la signora Assunta senza il marito Scompagnato.  
Cira:            Falla entrare.  
Concetta:       Venga, venga, signora Assunta *(esce)*.  
Assunta:       *(Moglie del dottore, è una donna abbastanza giovane e di bell'aspetto con un modo di parlare che incanta..... soprattutto Ciro)*. Buon giorno.  
Cira:            Buon giorno.  
Assunta:       Scusate se arrivo all'improvviso ma sono in pensiero perché non ho più notizie di mio marito. E' uscito stamattina all'alba per una visita urgente e di lui si sono perse le tracce. Per caso è venuto anche da voi?  
Cira:            Sì, sì, il dottore è venuto qua a visitare mio padre e poi sano e salvo se n'è andato per la sua strada. Perciò non c'è motivo di preoccuparsi.  
Assunta:       Il signor Anselmo sta poco bene?  
Ciro:            Stava poco bene ma ora, grazie a Dio, sta molto meglio.  
Cira:            Che ne sai tu se mio padre sta meglio?  
Ciro:            L'ho visto andare avanti e indietro per la casa ed ho pensato che.....  
Cira:            Hai preso fiaschi per fiaschi come ti capita spesso di fare.  
Ciro:            Tu apri la bocca solo per criticare.  
Cira:            Se di una cosa non sei sicuro al cento per cento è meglio non parlare.  
Assunta:       Per favore non litigate. Non litigate. Sapete, io non litigo mai con mio marito. Io sono sensibile, ma così sensibile che anche le liti degli altri mi mettono tristezza.  
Cira:            *(A Ciro)* Hai sentito che animo nobile ha la signora Assunta? Se vede litigare noi due diventa triste lei, poverina.

Ciro: Ma noi non abbiamo mai litigato e mai litigheremo, vero Cira?

Cira: Signora, lei può stare tranquilla perché noi non la facciamo intristire.

Ciro: Noi due siamo una coppia affiatata. Mai uno screzio, mai una incomprensione. Noi ci capiamo sempre al volo. Vede, signora, se Cira decidesse di venire a stare con me a Milano noi saremmo la coppia più felice del mondo. Ma.... purtroppo lei da questo orecchio non ci sente e allora..... ogni tanto può capitare.....

Cira: Ciro, ti prego di non battere ancora su questo tasto.

Ciro: Chi è che batte?

Assunta: A quanto pare è lei che batte. Lo ha appena detto la sua fidanzata.

Ciro: Io, batto? No. Per carità! Io le ho solo proposto di venire con me a Milano e lei....

Assunta: Ah, se io potessi lasciare la Sicilia e andare a vivere a Milano, sarei la donna più felice del mondo! Che ci faccio qua, in Sicilia?

Ciro: Che ci fa lei in Sicilia?

Assunta: Che ci faccio io in Sicilia?

Cira: Ci fa schifo?

Assunta: Dice a me, signora?

Cira: Dicevo, ci fa schifo..... a lei di stare in Sicilia?

Assunta: Veda signora, io ho la stessa laurea in farmacia, che ha lei ma, al contrario di lei, io in Sicilia sono solo una disoccupata senza speranza di trovare lavoro.

Cira: Allora perché non se ne va a stare a Milano? Milano è...

Ciro: Milano è bella. Milano è grande. Milano è..... Milano, che stiamo scherzando?

Assunta: A Milano potrei trovare lavoro e smetterla finalmente di fare la casalinga. Che vi devo dire? Io non mi rassegno a fare la casalinga, avendoci una laurea in farmacia.

Ciro: Forse non le piace fare la casalinga in Sicilia, ma a Milano?

Assunta: Perché fare la casalinga a Milano è diverso?

Cira: Certo che è diverso. Milano è bella, Milano è grande. Milano è.... Milano. Perché non prende il treno e se ne va subito a Milano? Può darsi che lì, in continente, trova lavoro e si sistema per sempre.

Assunta: Lei dice bene, cara signora, ma chi lo convince mio marito a lasciare la sua Sicilia? Quello preferirebbe perdere un occhio della testa piuttosto che trasferirsi a Milano.

Cira: Ci vada lei da sola. Lasci perdere il marito, dia retta a me. Si faccia la valigia e.... via. Destinazione: Milano con biglietto di sola andata e chi si è visto, si è visto.

Assunta: No. Con che cuore potrei lasciare mio marito solo a Catania? Quello, poverino, senza di me non saprebbe cosa fare.

Cira: Lo saprebbe, lo saprebbe cosa fare.

Assunta: Lei dice che lo saprebbe?

Ciro: Anch'io dico che saprebbe cosa fare.

Cira: Che c'entri tu?

Assunta: No, no. Mio marito s'è talmente legato a me che non lo posso lasciare solo nemmeno per una giornata. Se lo immagina che tragedia sarebbe per lui se io decidessi di andarmene da sola a Milano.

Cira: Eh! Me l'immagino, me l'immagino, ma io al posto suo ci proverei lo stesso per vedere la sua reazione. Gli uomini sono imprevedibili, cara signora.

Assunta: No, no. Sarebbe come fargli un dispetto, poverino.

Ciro: Lei il dispetto a suo marito glielo fa se rimane qua non se se ne va a Milano.

Assunta: Ma cosa dice, lei?

Cira: Ma cosa dici, tu?

Ciro: Calma, calma. Ho fatto solo una battuta!

Assunta: Appena io mi allontano da casa mio marito diventa subito nervoso. A lui.... gli girano le scatole. Sapete come gli girano!

Ciro: Signora, a suo marito le scatole gli girano perché pensa già a quando lei ritorna.  
Assunta: Lo sa che lei è un simpaticone, ha la battuta sempre pronta.  
Ciro: Sì, ce l'ho espressa e..... senza zucchero!  
Cira: Se il mio fidanzato le piace così tanto io glielo impresto volentieri... a lei.  
Assunta: La verità è quella che vi ho detto prima io. Ed io sono vittima di questa situazione.  
Cira: Se è come dice lei allora è meglio pazientare e lasciare le cose come stanno.  
Assunta: Per lei è facile rispondere così. Lei a Catania ha il suo bel lavoro, ha la sua famiglia... Lei ha un fidanzato, che per sua fortuna l'accontenta sempre perché si fa carico delle sue necessità....

Cira: (*Guarda Ciro con aria di rimprovero*) Chi l'ha detto questo?  
Ciro: Io non ho aperto bocca.  
Assunta: L'ho detto io.  
Ciro: L'ha detto la signora Assunta.  
Cira: (*Con tono alterato*) Lo so benissimo che l'ha detto la signora Assunta.  
Ciro: Se lo sai perché l'hai chiesto?  
Cira: La vuoi smettere di fare domande stupide?  
Ciro: Stupida caso mai sei tu, che non capisci niente.  
Assunta: Per favore, non litigate. Non litigate. Sapete, io non litigo mai con mio marito....  
Cira: Beata lei che ha l'animo sensibile ed il marito che le vuole bene.  
Anselmo: (*Non sapendo che c'è la signora Assunta attraversa la scena per recarsi in bagno reggendosi i pantaloni con le mani. Cerca di passare inosservato ma purtroppo...*)  
Cira: Hum, Hum! (*Un colpo di tosse*) Papà, c'è la signora....., c'è la signora...  
Assunta: Oh, buon giorno, signor Anselmo, come sta? Come sta? Ho saputo che....  
Anselmo: (*Mostra di avere una certa urgenza*) Bene, bene. (*Vorrebbe andare subito via*). Grazie a Dio ora sto meglio..... molto meglio.... (*Si tira su bene i pantaloni*).

Ciro: Hai visto che tuo padre sta meglio?  
Cira: Sta' zitto, tu. Papà, tu la conosci la signora, vero? La conosci la signora?  
Anselmo: Sì, sì, certo. La signora la conosco molto bene. (*Alla signora*) Lei è.... Assunta. (*Da segni di nervosismo e di sofferenza perché non vede l'ora di andare via*).

Assunta: Come dice?  
Anselmo: Lei è.... Assunta.  
Assunta: Davvero?  
Anselmo: Sì, sì. Lei è Assunta. Mi prendesse un accidente se non le dico la verità.  
Assunta: Dice sul serio, signor Anselmo?  
Anselmo: Su queste cose c'è poco da scherzare. Una o è Assunta o non è Assunta.  
Cira: Papà....., papà.....  
Anselmo: Sssss! Silenzio.  
Assunta: Se dice così lei mi fa felice.  
Cira: Papà....., papà....  
Anselmo: Perché lei non lo sapeva che è.... Assunta?  
Assunta: Le giuro sull'anima santa di mia madre che nessuno me l'ha detto.  
Anselmo: Allora ora glielo dico io ufficialmente. Signora, lei è Assunta.  
Cira: Papà....., papà....  
Anselmo: Ssss!  
Assunta: E' proprio sicuro allora?  
Anselmo: Ci può mettere la mano sul fuoco (*Guarda gli altri, toccandosi con il dito indice la tempia, come a dire: che è pazza?*) Io a lei la conosco da quando era bambina. Me ne parlava sempre suo padre, che era mio grande amico. Io a lei l'ho vista crescere. Non c'è alcun dubbio che lei è Assunta. Non c'è alcun dubbio.

Assunta: Grazie, grazie, che Dio la benedica.

Anselmo: Per così poco.  
Cira: Papà..., papà...  
Anselmo: Sssss!  
Assunta: Quando posso venire?  
Anselmo: Dove vuole venire lei?  
Assunta: In farmacia naturalmente.  
Anselmo: Venga quando vuole.  
Assunta: Domani o dopodomani?  
Anselmo: Faccia lei. La farmacia è tutti i giorni aperta.  
Assunta: Grazie, grazie, non finirò mai di ringraziarla. Finalmente! Finalmente! Sono assunta, sono assunta, io sono as- sun- ta! Ah! Lo sa, signor Anselmo, io non ci volevo credere, non ci volevo credere ma ora che me lo ha detto lei... non vedo l'ora di iniziare a lavorare. Lei oggi mi ha dato veramente una bellissima notizia. Grazie, grazie! Come sono contenta, come sono contenta! Sono contenta, contenta, contenta. Ta, taratà, taratà, ta ta. Ta, taratà, taratà, ta ta. *(A tempo di valzer, "La vedova allegra", fa qualche giro su se stessa per esprimere la sua felicità e tenta di coinvolgere il signor Anselmo che, dovendo reggere con una mano i suoi pantaloni, si trova in chiara difficoltà ad accettare il suo invito).*  
Anselmo: Che l'è preso a questa? Perché mi ringrazia tanto? Io non ho fatto nulla di speciale per lei.  
Cira: Papà, qua c'è stato un grosso equivoco. Forse la signora ha capito male. Ha preso lucciole per lanterne.  
Anselmo: Perché la signora non è Assunta? Non è Assunta?  
Cira: Sì che è Assunta, ma la signora è Assunta di nome perché si chiama: Assunta.  
Anselmo: Ed io che le ho detto per caso che si chiama Genoveffa?  
Assunta: No, no. Non litigate, per favore, non litigate. E' tutto chiaro, non litigate, è tutto chiaro, è tutto chiaro.  
Cira: Non litighiamo perché se no la signora Assunta si intristisce. Lei è molto sensibile.  
Assunta: Scusatemi, scusatemi tutti, sono mortificata. Se ho capito male la colpa è solo mia, non prendetevi pensiero. La colpa è mia, è mia. Non dite nulla a mio marito, per favore. Non ditegli nulla.... Sapete, con il mio nome purtroppo è facile fare confusione. Ed io ho fatto confusione. Io ho fatto confusione, io. Assunta o assunta? E' solo questione di una lettera maiuscola. Solo di una lettera maiuscola.... Voi mi dovete scusare ma, siccome sono disoccupata, quando sento dire: signora, lei è "assunta", io mi dimentico di tutto, di tutto, anche del nome che mi porto addosso e credo..., immagino..., sogno..., mi illudo... sì, sì, mi illudo... e come... un miraggio nel deserto vedo.....solo il lavoro... il lavoro..... il lavoro..... *(va in estasi)* il lavoro.....  
Ciro: *(Le batte le mani vicino al viso)* Bum! Signora Assunta! Signora Assunta! Bum!  
Assunta: Sì?  
Ciro: Sveglia! Sveglia!  
Assunta: Sì, sì. *(Sembra ancora intontita)*. E' stata solo colpa mia, colpa mia, non dite nulla.... a mio marito, non ditegli nulla...., per favore.  
Anselmo: Signora Assunta, signora Assunta, mi dispiace per l'equivoco ma è stato tutto involontario, mi creda. Non avrei mai pronunciato il suo nome con tanta leggerezza se solo avessi immaginato di procurarle tanto dolore. Ma ora se permette...con sua licenza io... avrei urgenza di andare di là...per via di un boccale... che mia moglie... ha usato per errore al posto di un bicchiere... Per questo io la devo salutare! *(Esce)*.  
Assunta: Io tolgo subito il disturbo perché non vi voglio rubare del tempo prezioso. Quando due fidanzati si vogliono bene come ve ne volete voi, anche sprecare un attimo è un peccato mortale.

Cira: Lei è una donna saggia ed intelligente. Lei capisce tutto al volo ed ha anche uno spiccato senso dell'umorismo.

Ciro: Signora, se lei decide di venire a Milano me lo faccia sapere. Io mi metto fin da ora a sua completa disposizione e sarò felice di farle da accompagnatore.

Assunta: La ringrazio ma, conoscendo mio marito, non credo che mi sarà possibile venire.

Cira: Non si sa mai. Lei potrebbe cambiare idea ed accettare l'invito, che con tanto amore le sta facendo il mio fidanzato.

Assunta: La speranza è l'ultima a morire. Beh! Allora, arrivederci. Arrivederci, non ditegli nulla..., per favore, non dite nulla....a mio marito ( *esce* ).

Cira: Come mai le hai detto che se viene a Milano le fai volentieri da accompagnatore?

Ciro: Sei per caso gelosa?

Cira: Gelosa io?

Ciro: Io le volevo fare una gentilezza ma..... figurati se ho voglia di andare appresso a lei a Milano. Milano è.... grande!

Cira: Milano è bella.

Ciro: Più che altro Milano è grande e a fare l'accompagnatore ci si stanca parecchio.

### Scena sesta

(Ciro, Cira ed il dottore)

Dottore: Scusatemi, mi hanno detto che mia moglie è venuta a cercarmi qui da voi.

Cira: Sì. La signora Assunta è venuta qua ma è già andata via.

Dottore: Chissà quante bugie vi ha raccontato quella donna. Sapete, mia moglie ha perso ogni contatto con la realtà ed ora vive solamente della sua immaginazione. Lei è capace di inventarsi qualunque cosa, è capace di dire tutto ed il contrario di tutto specialmente se trova qualcuno, che è disposto ad ascoltarla.

Cira: Dottore non si preoccupi, sua moglie non ha detto nulla di sconveniente su di lei. Ha solo detto che le piacerebbe lavorare per non fare più la casalinga.

Ciro: Ha detto che vorrebbe utilizzare la sua laurea in farmacia.

Dottore: In effetti mia moglie con il lavoro c'è fissata. Voi non lo sapete ma se qualcuno la incontra per strada e le dice a bruciapelo: “ signora, lei è Assunta, vero?”, pensa subito di avere trovato senza saperlo un buon impiego.

Cira: E' successa la stessa cosa anche con mio padre ma per fortuna si sono subito chiariti.

Ciro: Sua moglie ha detto che lascerebbe volentieri la Sicilia per andare a vivere a Milano.

Dottore: Così ha detto? E vi ha detto anche perché fino ad ora non c'è andata?

Cira: Sì. Dice che ancora non se n'è andata perché lei è un gran piagnone, che ha paura di restare solo. In sostanza dice che lei le fa pena e che per questo non lo può lasciare.

Ciro: Ci mancava poco che dicesse che lei è pure mezzo scemo, lo sa?

Cira: Questo veramente la signora Assunta non l'ha detto.

Ciro: L'ha detto, l'ha detto.

Cira: In coscienza devo dire che la signora non l'ha detto che il dottore è mezzo scemo.

Dottore: Meno male che almeno questo non l'ha detto.

Cira: Non l'ha detto. Non l'ha detto. Ce l'ha fatto solo capire.

Ciro: Non è che ci volesse tanto per capirlo. Ci ha fatto preciso, spicciato l'identikit del dottore.

Dottore: Se mia moglie di me ha questa immagine c'è poco da stare allegri per il futuro.

Cira: Dottore, stia tranquillo, la signora Assunta non lo lascerà mai.

Dottore: Dicendomi questo lei mi vuole dare una buona o una.... cattiva notizia?

Cira: Io le voglio dare solamente la notizia.

Ciro: Si vede a occhio nudo che la signora è innamorata cotta del dottore e..... viceversa.

Cira: Da dove lo vedi, tu?

Ciro: Lo vedo, lo vedo.

Cira: Quando uno dice una cosa deve avere anche le prove.

Ciro: Che siamo in tribunale?

Cira: Solo il dottore ci può dire se tu hai ragione oppure torto. Che ne dice lei, dottore? Lei è ancora innamorato di sua moglie?

Dottore: Non è facile capire quello che succede all'interno di una coppia. Spesso gli stessi protagonisti hanno le idee confuse e non riescono a decifrare bene ciò che li riguarda direttamente. Figuriamoci gli altri. Voi due, per esempio, riuscite a capire se siete sulla buona strada o se siete invece sull'orlo di un precipizio?

Cira: Io a questa domanda preferisco non rispondere.

Ciro: Se io trovo la raccomandazione giusta sono invece sicuro di essere sulla buona strada.

Cira: Sicuro non puoi essere mai di nulla.

Dottore: La vita è piena di sorprese. A volte buone, altre volte cattive.

Ciro: Oh! Cosa vi è preso stamattina a voi due? Con rispetto parlando, mi sembrate due uccelli del malaugurio.

Cira: A proposito di raccomandazione lei, dottore, non ha uno zio Monsignore?

Dottore: (*Sorpreso*) Uno zio Monsignore, io?

Cira: Lei, lei. Non faccia il modesto ora ( *Le fa segno di stare al gioco* ) Me lo ha detto lei stesso l'altro giorno che ha uno zio Monsignore. Che lo vuole forse negare ora?

Dottore: Ah, già! Io ho uno zio Monsignore. Lo sa che.... quasi quasi me ne ero scordato?

Cira: Allora lei è di memoria corta?

Dottore: Mi perdoni, signorina, se non ho capito subito, al volo, che ho uno zio Monsignore.

Ciro: In sostanza lei ce l'ha o non ce l'ha questo zio Monsignore?

Dottore: (*Gli arriva un calcio negli stinchi da Cira* ) Ahi! Ce l'ho, ce l'ho. Proprio come ha detto poco fa la signorina Cira.

Cira: Il dottore ha uno zio Monsignore. E che Monsignore... Un Monsignorone è suo zio.

Ciro: Bene! Allora cade come il cacio sui maccheroni.

Dottore: Chi cade sui maccheroni?

Ciro: Suo zio Monsignore.

Dottore: Lei come fa a saperlo che mio zio cade sui maccheroni?

Cira: Lo zio del dottore è una persona seria, non è tipo che cade sui maccheroni.

Ciro: Ci cade, ci cade come il cacio perché per noi è proprio quello che ci vuole.

Cira: Suo zio conosce molte persone influenti. Vero, dottore, che le conosce? (*Calcio* ).

Dottore: Ahi! Sì, sì. Conosce tante persone e tutte.... influenti le conosce.

Ciro: Tutte persone influenzate conosce suo zio?

Cira: Influenti no influenzati, ignorante.

Dottore: Altro che se le conosce!

Cira: Scommetto che conosce anche qualche cardinale.

Dottore: Beh! Veramente questo non glielo saprei.... Ahi!

Cira: (*Un calcetto* ) Almeno un cardinale lo conosce, vero? Almeno uno lo conosce?

Dottore: Ahi! Uno..... solo ne conosce mio zio?

Cira: (*Gli fa segno di esagerare*) No!

Dottore: No! Mio zio ne conosce....uh! Quanti cardinali conosce mio zio?

Cira: ( *C.S.e minaccia di dargli un calcio* ).

Dottore: Tanti ne conosce, tanti. Eh! Mio zio ne conosce.... almeno tre... Ahi!

Cira: Solo tre cardinali conosce suo zio, no? (*Calcio*).

Dottore: No! Mio zio ne conosce tanti, più di tre. Mio zio ne conosce..... almeno un centinaio di cardinali.

Ciro: Un centinaio? Accipicchia!

Cira: (*Cala, cala*) Un centinaio? Non le sembrano troppi un centinaio, dottore?

Dottore: Mio zio ne conosce cinquan.....(*cala cala*) quaran.....(*cala, cala*) tren.....ven... una decina, ne conosce una decina. Va bene se mio zio ne conosce una decina? (*Si scansa nel timore che gli possa arrivare un calcio negli stinchi*).

Cira: Ecco, così va meglio.

Dottore: Mio zio conosce una decina di cardinali. Lui sta tutto il giorno in mezzo ai cardinali. Se mio zio fa un fischio arriva subito un cardin.....

Cira: Ora non esageriamo.

Dottore: Volevo dire che gli basta fare una telefonata per mettere tutti sull'attenti e fare aprire qualunque porta. Mio zio..., con tutti quei cardinali che conosce, è un portinaio.....!

Cira: Lei è un fenomeno, dottore. Lei ha capito benissimo... Oddio, ce n'è voluto.... ma poi ha capito benissimo. Quanti cardinali conosce suo zio?

Dottore: Ad occhio e croce, se lei è d'accordo, diciamo che almeno una decina li conosce.

Cira: Bravo! Ora, come lei sa, il mio fidanzato vuole essere trasferito da Milano a Catania ed alcuni suoi amici del Distretto Militare gli hanno detto...

Ciro: Alcuni amici miei mi hanno detto...

Cira: Alcuni suoi amici gli hanno detto....

Ciro: Alcuni amici miei mi hanno detto...

Dottore: (*A Cira*) Si può sapere cosa le hanno detto gli amici suoi?

Cira: E va bene, continua tu, ma nel racconto cerca almeno di essere preciso.

Ciro: Alcuni amici miei del Distretto Militare, dopo i soliti convenevoli... qua, là, sotto, sopra, come stai, come non stai....

Dottore: Bene grazie e tu?

Ciro: No, no. Questo no. Dopo i soliti convenevoli... qua, là, sotto, sopra...

Dottore: Come stai, come non stai....

Ciro: Che si dice, che non si dice....., mi hanno detto..., mi hanno detto che per essere sicuro di ottenere il trasferimento a Catania ci vuole una buona raccomandazione possibilmente di un ecclesiastico, di un alto prelato del Vaticano.

Cira: Di un cardinale per essere precisi. Di un cardinale.

Dottore: Ah, bene! Ho capito! Allora lo zio Monsignore cade come il cacio sui maccheroni.

Ciro: Te l'ho detto che lo zio del dottore cade sempre sui maccheroni!

Cira: Statti zitto, tu. Perciò, se lei potesse fare qualcosa in favore di questo.... disgraziato....

Ciro: Il disgraziato in questione sono io, dottore.

Dottore: Sì, sì. Mio zio conosce un cardinale molto... importante, che ci può essere utile all'uopo.

Ciro: All'uopo? Non sarebbe meglio se fosse utile a noi?

Dottore: Sì, sì. Mi sembra proprio il personaggio che fa per noi e chiederò a mio zio di farlo intervenire subito in favore di questo....., di questo....

Cira: Di questo povero disgraziato.

Ciro: Il disgraziato in questione sono sempre io naturalmente.

Dottore: (*A Cira*) Volevo dire in favore di questo giovanotto. Signorina, lasci fare a me e vedrà cosa gli combino io. Vedrà cosa gli combino io. Ho già capito tutto, al volo.

Cira: Ora lo vedi, tu, cosa ti combina il dottore.

Ciro: Dottore, se lei ha capito tutto al volo allora la cosa si può considerare già fatta?

Dottore: Lei ci può mettere il bollo. Lei faccia conto di essere stato già trasferito a Catania. Vedrà cosa le combino io.



Cira: Ora lo vedi, tu, cosa ti combina il dottore.  
Ciro: Grazie, dottore, grazie. Lei è impagabile. Oggi averci uno zio Monsignore, che cade come il cacio sui maccheroni, è proprio una fortuna.  
Dottore: Aspetti che tutto sia concluso prima di ringraziarmi. Non vorrei che poi si pentisse di averlo fatto troppo presto.  
Ciro: No, no. Io mi fido di lei ad occhi chiusi e brindo già alla sua salute e anche a quella dello zio Monsignore, che non ho il piacere di conoscere. Che ti avevo detto, Cira? Con una buona raccomandazione la vita ci sorride ed io sarò doppiamente felice se a..... sorridere saremo presto in tre. (*Allude alla nascita di un figlio accarezzandole con una mano il ventre*).  
Cira: (*Allontana dal suo ventre la mano di Ciro*) Non dire quattro se non ce l'hai nel sacco.  
Ciro: Tre, tre, non quattro, che premura c'è? Meglio uno alla volta, no?  
Dottore: Io vi faccio i miei auguri più sinceri per un esito positivo di tutta la faccenda.  
Cira: (*A Ciro*) Il tuo entusiasmo mi sembra esagerato, anzi addirittura fuori luogo.  
Ciro: Se un fatto come questo ti lascia indifferente, vuole dire che non sei più capace di gioire, non sei più capace di apprezzare le cose belle della vita, ma la colpa non è tua. La colpa è delle tante delusioni, che hanno segnato la nostra vita di coppia.  
Cira: Smettila ora di fare lo psicologo e di dire fesserie.  
Ciro: Cira, bisogna essere ottimisti. Glielo dica anche lei, dottore?  
Dottore: Io sono ottimista per natura.  
Ciro: Ora lo vedi cosa ci combina il dottore. Domani è un altro altro giorno, cara mia. Domani è un altro giorno.  
Cira: Hai scoperto l'acqua calda?  
Ciro: No, ho visto Via col vento ed l'ho capito al volo che domani è un altro giorno.  
Cira: Se l'hai capito pure tu, allora possiamo stare tutti tranquilli.

## Sipario

FINE DEL PRIMO ATTO

## Qua, là, sotto, sopra....

### atto secondo

(Scena prima)

(Anselmo, Marilù, quindi Concetta)

- Anselmo: (*Entra in scena sventolando un foglio, attraversa la scena e infila l'altra porta* ).  
Marilù: (*Lo insegue senza successo perché Anselmo non si ferma e la cosa si ripete in senso opposto. Finché al terzo passaggio Marilù anticipa l'entrata in scena ed, appena entra Anselmo, gli punta contro una pistola giocattolo e con tono brusco gli dice: Fermati, fermati, oppure sparo! Fermati oppure sparo.*)
- Anselmo: (*Alza le braccia in segno di resa*). Mi arrendo, mi arrendo!  
Marilù: Dammi subito quel foglio.  
Anselmo: Quale foglio?  
Marilù: Quel foglio che hai in mano.  
Anselmo: Ah, il foglio! E per questo tu saresti capace anche di sparare?  
Marilù: Anche per meno se fossi sicura di fare centro.  
Anselmo: Ma senti questa! Per avere questo misero foglietto di carta tu non esiteresti ad uccidere tuo marito, non esiteresti a diventare in un colpo solo vedova ed assassina?  
Marilù: Sono curiosa di leggere cosa c'è scritto su quel foglio. Io sono tua moglie e questo diritto tu non me lo puoi negare.  
Anselmo: Allora è la curiosità che ti spinge a fare questo gesto e che ti arma la mano contro il tuo prossimo più vicino, al punto da farti commettere addirittura un omicidio?  
Marilù: Io ho diritto di sapere cosa c'è scritto su quel foglio. Se no mi rivolgo direttamente all'O.N.U. per il rispetto dei diritti umani.  
Anselmo: La busta era indirizzata a me perciò è giusto che il primo a leggere il biglietto sia io. Ci possono essere scritte delle cose riservate, che riguardano la mia..... privacy.  
Marilù: Quello che è mio è... mio e quello che è tuo è anche mio, perciò il biglietto lo dobbiamo leggere tutti e due assieme. Fra di noi non ci devono essere segreti.  
Anselmo: Prima di tutto metti giù quella pistola, non vorrei che all'improvviso ti partisse un colpo e facessi la frittata.  
Marilù: Io la pistola la getto a terra solo se tu mi dai almeno la metà di quel foglio che tieni in mano.  
Anselmo: Questa è una pretesa assurda. E' una forma inaccettabile di violenza privata.  
Marilù: Fai come ti ho detto se no premo il grilletto e in quattro e quattr'otto ti faccio un buco nella pancia. Uno, due, due e mezzo, due e mezzo e una....  
Anselmo: Mi arrendo, mi arrendo. (*Alza le mani in segno di resa*). Mi arrendo senza condizioni.  
Concetta: (*Entra* ) Signora, le volevo dire che..... Oddio, oddio, oddio! Che sta succedendo in questa casa? Che sta succedendo? Aiuto, aiuto, aiuto!  
Marilù: Statti zitta, Concetta, statti zitta!  
Anselmo: (*Con voce tremula* ) Concetta, stai calma, non ti agitare. La signora sta... scherzando.  
Concetta: Sta scherzando col fuoco?  
Marilù: Io non sto scherzando affatto. Tanto per essere chiari la pistola è vera ed il proiettile è già in canna, pronto per partire nella direzione giusta.  
Concetta: Signora, lei gli vuole sparare veramente a suo marito?  
Marilù: Certo.  
Concetta: Povero signor Anselmo! (*Come un lamento*) Era tanto buono! Pace all'anima sua!

Anselmo: *(Si tocca le.... parti basse e poi fa le corna)*. Tiè!

Marilù: E' inutile che fai gli scongiuri.

Concetta: Signora, se lei a suo marito gli vuole sparare veramente è meglio che io me ne torno subito in cucina. Lo sa come si dice? Occhio che non vede cuore che non duole.

Marilù: Sì, sì. Vai subito in cucina, poi ti chiamo io a cose fatte non ti preoccupare.

Concetta: Signora, mi raccomando di non sporcare il pavimento perché l'ho appena lavato.

Marilù: Stai tranquilla che mio marito lo faccio secco.... stecchito senza spargimento di sangue.

Concetta: Grazie, signora, grazie, lei è tanto buona e comprensiva.... con me.

Anselmo: Scusate se mi intrometto nella vostra discussione ma, visto che siamo ancora in tempo, non si potrebbe fare a meno di.... sparare?

Concetta: Signor Anselmo, a me mi dispiace per lei ma io qua non comando niente. Io non vedo, non sento e non parlo. *(Esce)*.

Marilù: Bella figura che ci hai fatto con la cameriera.

Anselmo: Io?

Marilù: Hai fatto la figura di un coniglio spaurito.

Anselmo: La vuoi smettere, tu, di puntarmi contro quella pistola?

Marilù: No. Piuttosto, dammi subito la metà di quel foglietto.

Anselmo: Se il foglietto lo divido in due va a finire che non capisco più cosa c'è scritto sopra.

Marilù: E' la conferma che senza il mio aiuto tu non capisci niente.

Anselmo: Come lo devo dividere secondo te, per così o per così? *(mima per lungo o per largo)*.

Marilù: Per lungo, per lungo.

Anselmo: Per lungo? Mi rifiuto di farlo nel modo più assoluto.

Marilù: *(Con tono minaccioso)* Cosa hai detto? Non ho sentito bene.

Anselmo: Obbedisco. Lo divido subito per lungo, come richiesto da vostra signoria. Ecco fatto, così non ci capisco niente io e non ci capisci niente pure tu. *(Consegna la meta del biglietto a Marilù, cercando di sbirciarne prima il contenuto)*.

Marilù: Dai qua, spione, non leggere la parte, che non ti riguarda. *(Getta a terra la pistola)* Chi di noi due comincia a leggere?

Anselmo: Tu, naturalmente.

Marilù: No. E' meglio che cominci tu.

Anselmo: La precedenza va alle donne e su questo non c'è discussione.

Marilù: E va bene. Allora leggo io. *(Inizia a leggere)*.  
 “So di darti un grosso dispiacere...”

Anselmo: Perché?

Marilù: Che ne so io perché? *(indica il biglietto)* Qua c'è scritto così.

Anselmo: Ah, c'è scritto così su quel pezzo di carta? Credevo che tu mi volevi dare veramente un dispiacere.

Marilù: Io te lo darei volentieri un dispiacere a te ma in questo momento ho altre cose più importanti da fare.

Anselmo: Meno male!

Marilù: Dunque.....“So di darti un grosso dispiacere.... perché mi sono innamorata”.

Anselmo: Ti sei innamorata? Alla tua età? Di chi ti sei innamorata, di un rospo?

Marilù: Senti, non fare il finto tonto e dimmi piuttosto chi è che ti scrive queste cose, se no prendo un'altra volta la pistola in mano e faccio partire subito il colpo che è già in canna con destinazione ignota.

Anselmo: Che ne so io chi me le scrive? Non ho avuto ancora il tempo di leggerle.

Marilù: Qui gatta ci cova. E' meglio che confessi spontaneamente le tue malefatte prima che io scopro tutti gli altarini. Uomo avvisato è mezzo salvato.

Anselmo: Quali altarini vuoi scoprire? Io sono limpido e puro come acqua di sorgente.  
 Marilù: Allora io continuo a leggere e chi s'è visto, s'è visto:  
 "So di darti un grosso dispiacere...  
 perché mi sono innamorata.....  
 Dopo sette anni di inutili sacrifici....  
 Non ho saputo resistere al richiamo dell'amore.....  
 Baci, baci, baci. Tua". Tua, di chi? Di chi? Porco, porco, porco, ecco quello che sei.  
 Tu sei un porco traditore.

Anselmo: Scusa, che io sono un porco traditore c'è scritto su quel foglietto?  
 Marilù: No. Porco ce l'ho aggiunto io di mia iniziativa perché conosco bene i miei...polli.  
 Ed ora dimmi chi è questa puttanelle che ti scrive queste cose nel momento malinconico dell'addio.

Anselmo: Che ne so io chi è? Te l'ho detto che, se dividevo il foglio a metà, poi non si capiva niente.

Marilù: Tu non hai capito niente perché sei un vecchio rimbambito ma io invece ho già capito tutto. Tutto! Ed ora leggi anche la tua parte. Sono sicura che ne sentiremo ancora delle belle.

Anselmo: Dallo a me quel pezzo di carta così lo metto insieme a questo e....  
 Marilù: No.  
 Anselmo: Tanto oramai tu lo hai letto.  
 Marilù: Leggi subito l'altra metà senza perdere tempo.  
 Anselmo: Va bene. Leggo, leggo.....:  
 "ma non posso fare a meno di un uomo come lui"

Marilù: Non ne puoi fare a meno, ah? E me lo dici così, senza provare nessuna vergogna? Mi sbatti in faccia questa notizia tremenda senza avere per me alcun riguardo?

Anselmo: Un momento! Un momento! Cos'hai capito?  
 Marilù: Me lo dovevo immaginare che in te c'era qualcosa di strano. Da un po' di tempo tu sei cambiato. Sei proprio cambiato. Tu ora sei un altro. Tu sei uno.....diverso.

Anselmo: Ma che dici? Io sono sempre lo stesso, in vita mia sono stato sempre uguale. Ora sono quello che ero prima e prima ero quello che sono ora e viceversa all'incontrario.

Marilù: Vuoi dire che a te sono piaciuti sempre gli uomini? Allora tu mi hai ingannata, ti sei preso gioco di me, ed io che credevo di avere sposato un vero uomo..., vero..... si fa per dire. Tu sei un vigliacco, un bugiardo, tu sei un pezzo di... Se non puoi fare a meno di un uomo come lui, allora vattene con lui e lascia immediatamente questa casa onorata. Liberaci della tua presenza.

Anselmo: Un momento, un momento!  
 Marilù: Ma che momento d'Egitto! Hai approfittato della mia bontà, mi hai rubato gli anni più belli della gioventù, mi hai tradito con un uomo ed ora hai anche il coraggio di mentire spudoratamente.

Anselmo: (*Prende la pistola da terra e rivolgendola verso di lei intima:* ) Oh! Ora basta, basta, perché mi sono stufato di sentire certe cose. Basta!

Marilù: Basta lo dico io.  
 Anselmo: No, basta lo dico io.  
 Marilù: Basta!  
 Anselmo: Silenzio o..... sparo. Basta, basta, basta o..... sparo!  
 Concetta: (*Entra* ) Signora Marilù, le volevo dire che....., oddio, oddio, oddio! Oddio, oddio, oddio! Che sta succedendo in questa casa? Che sta succedendo? Aiuto, aiuto, aiuto!

Anselmo: Concetta, statti zitta, per favore, se no..... faccio secca pure te.  
 Concetta: Signora, ha visto poi che succede? Chi la fa l'aspetta ed io me ne torno subito in

cucina. Occhio che non vede cuore che non duole (*Esce*).

Marilù: Metti giù quella pistola.

Anselmo: (*Con la pistola puntata verso la moglie*) E tu, ti stai zitta, sì o no? Sì o no?

Marilù: Sì, sì. Mi arrendo! Mi arrendo! Ma tu deponi subito le armi.

Anselmo: Ed ora fai silenzio. (*Mette in terra la pistola e prosegue nella lettura dell'altra metà del biglietto*). Ssssss! Silenzio! Voglio sentire volare una mosca. Ssssss.....  
 “ma non posso fare a meno di un uomo come lui”  
 c'è scritto su questo foglietto ed io con quell'uomo non c'entro niente, scimunita?

Marilù: Se è scritto sul biglietto allora è diverso.

Anselmo: E ora sta' un po' zitta e fammi leggere in santa pace la parte del biglietto che è toccato a me, se no parola mia riprendo la pistola....  
 “ma non posso fare a meno di un uomo come lui  
 è giusto che mi faccia un'altra vita che mi da felicità con il dottore”.

Marilù: Punto. Te l'avevo detto che, strappando il foglio in due, non si capiva niente. (*Gli toglie il biglietto dalle mani, accosta le due parti*). Dallo a me. Ci penso io a mettere tutto in ordine e a ricomporre il testo. Ecco fatto.

Anselmo: Non vedi che lo hai messo all'incontrario?

Marilù: Io so leggere dal diritto e dal rovescio. (*Tenendone metà con la mano destra e metà con la sinistra ne legge il contenuto per intero*). Alla faccia tua.  
 “So di darti un grosso dispiacere, / ma non ne posso fare a meno perché mi sono innamorata / di un uomo come lui.  
 Dopo sette anni di inutili sacrifici / è giusto che mi faccia un'altra vita.  
 Non ho saputo resistere all'amore / che mi da felicità con il dottore.  
 Baci, baci, baci, tua.../ Cira”. Cira? Oddio, oddio, oddio! Oddio, oddio, oddio!

Anselmo: Oddio, oddio, oddio! Oddio, oddio, oddio!

Concetta: (*Entra e si adegua subito*) Signora.....! Oddio, oddio, oddio....

Marilù: Che c'entri tu, Concetta?

Concetta: Io? Niente. Oddio, oddio, oddio....! Questa mi sembra una casa di matti. Oddio, oddio.....(*Esce*).

Anselmo: Oddio, oddio, oddio!

Marilù: Che c'è ancora?

Anselmo: Oddio, odd...Vuoi vedere che Cira è scappata con il dottore?

Marilù: (*Fingendo meraviglia*) Davvero?

Anselmo: Sì, sì.

Marilù: Se l'hai capito pure tu allora vuole dire che è tutto chiaro. Cira senza dirci nulla è scappata con il dottore.

Anselmo: Ora la vado subito a cercare e se la trovo ti giuro parola mia.....

Marilù: Dove vai tu?

Anselmo: Dove vado?

Marilù: All'inferno devi andare.

Anselmo: Allora che si fa?

Marilù: Che ne so io che si fa?

Anselmo: Chi gliela dà ora la notizia al suo fidanzato? Chi gliela dà?

Marilù: Gliela dai tu.

Anselmo: Io? Io questa brutta notizia non gliela voglio dare a quel povero ragazzo.

Marilù: (*Con il solito tono minaccioso*) Cosa hai detto?

Anselmo: Ho detto che gliela do io naturalmente. Chi gliela deve dare se no? E pensare che il

povero Ciro si è fatto anche raccomandare per farsi trasferire a Catania. Hanno scomodato addirittura un Cardinale per fare questo. Ed ora invece.... vedi che bel risultato ha ottenuto.

Marilù: A questo punto era meglio se Ciro se ne stava buono buono a Milano.

Anselmo: Chi glielo ha fatto fare di chiedere il trasferimento a Catania?

Marilù: Glielo ha fatto fare tua figlia Cira, no?

Anselmo: Ah, già, tua figlia Cira!

## Scena seconda

(Anselmo, Marilù e Assunta)

Assunta: (*Entra*) E' permesso?

Marilù: Oh! Signora Assunta! Carissima signora Assunta!

Anselmo: Non glielo dire che è Assunta, per favore, se no facciamo un'altra volta confusione.

Assunta: Non si preoccupi signor Anselmo, ho imparato a mie spese la lezione e ora non ci casco più, glielo assicuro. Piuttosto vi devo chiedere un favore.

Anselmo: Mi dica pure, signora, mi dica pure.

Marilù: Lo dica a me che è più sicuro perché mio marito purtroppo.....

Anselmo: Perché io purtroppo non capisco niente, sa?

Assunta: Lei da piccolo ha avuto per caso la meningite?

Marilù: No. Grazie a Dio, è un dono di natura.

Assunta: Mio marito questa notte non ha dormito in casa. Forse ha dovuto assistere un malato.

Anselmo: Un malato oppure una.... malata. Chi lo può sapere questo?

Assunta: Eh già! Eh già! Un malato oppure una.... malata. Eh, si! Lei è per caso a conoscenza di quello che ha fatto questa notte mio marito?

Anselmo: No. Io me lo posso vagamente immaginare ma la mano sul fuoco non ce la metto, signora mia.

Marilù: Che strana coincidenza! Anche mia figlia Cira questa notte non ha dormito in casa.

Assunta: Forse ha dovuto assistere anche lei una malata?

Anselmo: Una malata oppure un.... malato. Chi lo può sapere questo?

Assunta: Eh già! Eh già! Una malata oppure un malato. Che strano, però. Questa notte hanno fatto tutti e due gli assistenti ai malati.

Anselmo: Forse hanno fatto una mutua assistenza di soccorso notturno.

Marilù: E' stata sicuramente una coincidenza di malati..... contemporanei.

Assunta: Io non lo sapevo che anche sua figlia Cira fa del volontariato.

Anselmo: Se ha dormito fuori di casa io sono sicuro che Cira lo ha fatto volontariamente.

Marilù: Prima di sposare ne ho fatto tanto pure io volontariato.

Anselmo: Ah, si? Lo hai fatto anche tu il volontariato? Allora perché quando ci siamo fidanzati mi hai detto che eri alla tua prima esperienza?

Marilù: Perché era la prima volta che mi fidanzavo. Ma di.... assistenza volontaria ne avevo fatta tanta in precedenza. Hai voglia quanta ne ho fatta prima che arrivassi tu!

Anselmo: Anche di notte?

Marilù: Soprattutto di notte. Specialmente all'ospedale.

Anselmo: Chi se lo sarebbe immaginato da una.... brutta e racchia come te.

Marilù: Oh! Non ti permettere di offendermi sul lato della..... bellezza perché con me caschi male.

Assunta: Piacerebbe tanto anche a me fare del bene al prossimo. Se ne avessi occasione mi ci

dedicherei con tutto il cuore sia di giorno che di notte senza fare differenza.

Anselmo: Ci vorrebbe qualcuno che avesse bisogno di essere.....

Marilù: Ciro.....

Anselmo: Ciro? Che c'entra ora Ciro?

Assunta: Anche Ciro stanotte ha dormito fuori di casa?

Marilù: Ciro questa notte ha dormito a Milano, signora mia. A Milano.

Assunta: Ed ha fatto pure lui l'assistente volontario a domicilio?

Anselmo: Quello che lui ha fatto stanotte a Milano noi non lo possiamo sapere.

Assunta: Eh, già! Come facciamo noi a saperlo? Sapete? Ciro mi ha invitato a Milano ed io ho intenzione di accettare il suo invito perché sono sicura che mi ci trovo bene.

Marilù: Lei è sicura di trovarsi bene con Ciro oppure a Milano?

Assunta: Questo non glielo so dire perché ancora non ho provato né l'uno né l'altra.

Anselmo: Milano è bella, Milano è grande, Milano è.....Milano. Peccato che ora Ciro lo trasferiscono a Catania. Lui stava tanto bene a Milano, poverino.

Assunta: Oh! No! No! No! Questo non me lo dica. Non me lo dica.

Marilù: Non glielo dire alla signora che Ciro lo trasferiscono a Catania.

Assunta: Signor Anselmo, mi dica, mi dica, per favore: lo trasferiscono veramente a Catania?

Anselmo: Sì, sì, signora. Lo trasferiscono a Catania.

Assunta: Oh! No, no, no! Questo no!

Anselmo: Sì, sì, sì! Questo sì!

Assunta: Questo non me lo dica. Non me lo dica.

Anselmo: Non glielo dico, stia tranquilla, signora, che non glielo dico.

Marilù: Anselmo, non glielo dire alla signora, se no s'impresiona.

Anselmo: Veramente me lo ha chiesto lei stessa.

Assunta: Questo lei non me lo doveva dire, Signor Anselmo! Non me lo doveva dire. Proprio ora che io ho deciso di fare...

Anselmo: Ora che ha deciso di fare un po' di volontariato a Milano?

Assunta: Proprio ora che ho deciso di andare a trovare a Milano il signor Ciro, che mi vuole fare da Cicerone....., lei mi dice che lo trasferiscono a Catania.

Anselmo: Io? Io non le dico niente, non le dico niente, cara signora. Mi cascasse la lingua se le dico che Ciro sarà trasferito a Catania.

Assunta: Mi dica, mi dica, secondo lei non c'è più nulla da fare?

Anselmo: Boh! Io non le dico niente, signora, perché del trasferimento di Ciro non ne so niente.

Marilù: Per mettere le cose a posto bisognerebbe convincere Ciro a rifiutare il trasferimento.

Assunta: Se a voi non dispiace ci posso provare io a farlo desistere dal suo proposito di trasferirsi a Catania. A volte so anche essere molto convincente. Eh, sì, sì!

Anselmo: Sì, sì. Lo convinca a rimanere a Milano e poi vada tranquillamente a fargli compagnia. Voi due sareste una coppia perfetta a Milano. Milano è.. Milano, eh!

Assunta: Se Ciro fosse libero un pensierino ce lo farei volentieri. A me Ciro piace molto, ha la battuta pronta, espressa e senza zucchero, ah, ah! E poi..... mi piace anche Milano.

Marilù: A lei piace di più Ciro o Milano?

Assunta: Ora che ci penso mi piacciono tutti e due allo stesso modo. Eh, eh, eh! Ma li vorrei anche provare per avere la conferma.

Marilù: Allora questa è un'occasione da non perdere. Intanto andiamo a prenderci un bel caffè e ne parliamo tutti insieme con calma. *(Escono tutti e tre di scena)*.

Scena terza

(Cira, il dottore, quindi, Concetta e Marilù)

- Cira: E' forse colpa nostra se noi due ci vogliamo bene? No! (*Ride*).
- Dottore: No! Lo sai che quando mi volevi fare dire a tutti i costi che io ho uno zio Monsignore per poco mi ci scappava da ridere? Per fortuna che ho capito subito dove volevi andare a parare e sono stato al gioco senza fare capire niente a Ciro.
- Cira: Subito non direi. Ce n'è voluto per farti capire che era tutta una messa in scena.
- Dottore: Che vuoi dire che sono duro di comprendonio? No! (*Ride*).
- Cira: No! (*Ride*). Quanti cardinali conosce tuo zio Monsignore? Un centinaio? No!
- Dottore: No! Ne conosce cinquan....., quaran....., tren,.....ven..... una decina! Ah, ah, ah!
- Cira: Che fesso! Mamma mia che fesso! Che fesso!
- Dottore: Chi io?
- Cira: No! Lui.
- Dottore: Ah, lui! Se ha creduto alla storia dello zio Monsignore, che conosce dieci cardinali è proprio fesso il tuo fidanzato.
- Cira: Se Ciro non era fesso.....che si fidanzava con me? No! (*Ride*).
- Dottore: No! (*Ride*). Oh! Un momento! Che vuoi dire allora che sono fesso pure io?
- Cira: No, tu no.
- Dottore: Perché?
- Cira: Perché no! (*Ride*).
- Dottore: (*Ride*) Se non t'inventavi la storia di mio zio Monsignore ci sta che quello si faceva raccomandare da qualcuno veramente ed otteneva il trasferimento a Catania.
- Cira: Ciro è convinto di essere stato raccomandato da Sua Eminenza ed è partito per Milano sicuro che, dopo la promozione a capitano sarà trasferito a Catania.
- Dottore: Io ho sentito dire invece che rischia di finire addirittura a Palmanova se al Ministero scoprono che ha brigato per andare via da Milano.
- Cira: Che fesso! Che fesso! Così oltre il danno anche la beffa.
- Dottore: Chi troppo vuole nulla stringe. Se lui se ne stava buono, buono a Milano senza romperci le scatole io avrei avuto più tempo per convincere mia moglie Assunta a concedermi il divorzio.
- Cira: Se Ciro avesse avuto più pazienza le cose potevano maturare piano piano. Invece questa sua stupida pretesa di sposare ha rovinato tutto. E' tutta colpa sua. Che fesso!
- Dottore: Che fesso! Per colpa sua mi tocca fare tutte le cose in fretta e mettere mia moglie di fronte al fatto compiuto.
- Cira: Finché io frequentavo l'università pensavo solamente a studiare per laurearmi presto ed ero contenta di non avercelo tutti i giorni fra i piedi. Poi, però, libera da impegni scolastici, mi sono resa conto che Ciro non l'amavo più e che avrei fatto un grosso errore se l'avessi sposato. Fortunatamente sei arrivato tu ed io ho deciso subito di lasciarlo.
- Concetta: (*Entra e si guarda intorno per vedere se c'è traccia di qualche delitto*). Signorina! Signorina!
- Cira: Oh, Concetta, capiti proprio a proposito.
- Dottore: E' meglio se io aspetto fuori. Quando è il momento giusto fammi uno squillo (*Esce*).
- Cira: Va bene. Concetta, che novità ci sono in questa casa? E' successo niente durante la mia assenza?
- Concetta: Sì, sì. Un macello, signorina mia! Un macello! Uh! Se sapesse quello che è successo!
- Cira: Che è successo?



Concetta: Quello che è successo qua in questi giorni lei non se lo può nemmeno immaginare.

Cira: Se io non me lo posso immaginare allora dimmelo tu quello è successo.

Concetta: E' successo che...., è successo che.... la signora Marilù con la pistola in mano.... inseguiva da una stanza all'altra il signor Anselmo: fermati, fermati, gli diceva. Fermati oppure.... sparo. E il signor Anselmo, tutto impaurito: mi arrendo, mi arrendo, le diceva. Mi arrendo! Questo è successo.

Cira: Che ci faceva mia madre con la pistola in mano?

Concetta: Come che ci faceva? La signora Marilù con la pistola voleva fare secco il signor Anselmo. Pum! Pum! Questo ci faceva. Ma io me ne sono andata subito in cucina.

Cira: Perché te ne sei andata in cucina, disgraziata?

Concetta: Che dovevo fare, signorina? Occhio che non vede cuore che non duole. Io al signor Anselmo ci ero affezionata. (*Si commuove*). Pace all'anima sua (*segno della croce*).

Cira: Concetta, ma tu sei sicura che la signora Marilù, facendo "pum" con la pistola, ha fatto secco il signor Anselmo?

Concetta: Sì, sì. Secco, stecchito l'ha fatto ma senza spargimento di sangue per non sporcare il pavimento, che io avevo appena lavato. Ma non è finita qua. Non è finita qua.

Cira: Ah, no?

Concetta: No! Perché poi anche il signor Anselmo ha puntato la pistola contro la signora Marilù e le ha detto: ora basta! Basta! Statti zitta, zitta o faccio "pum" pure io!

Cira: E poi?

Concetta: Secca, stecchita pure lei, povera signora Marilù. Pace all'anima sua!

Cira: Tutto questo tu lo hai visto con i tuoi occhi?

Concetta: No. Io me ne ero già andata in cucina. Occhio che non vede cuore che non duole.

Cira: Scusa Concetta, fammi capire bene quello che è successo in questa casa durante la mia assenza. Se la signora Marilù ha fatto "pum pum" con la pistola e senza spargimento di sangue ha fatto secco il signor Anselmo, come ha fatto poi il signor Anselmo, che era già morto stecchito, a fare "pum" con la pistola contro la signora Marilù? Come ha fatto?

Concetta: Come ha fatto?

Cira: Come ha fatto?

Concetta: Come ha fatto non lo so, signorina. Occhio che non vede, cuore che non duole....

Cira: Cose da pazzi! Cose da pazzi! Vai, vai, vattene in cucina che è meglio, cara. Vai!

Concetta: (*Esce*) Me ne vado, me ne vado, Signorina. Occhio che...

Marilù: (*Entra*) Oh, Cira, come stai? Ci hai fatto stare in pensiero, figlia mia. E che si fa così?

Cira: Mamma, lascia perdere. Dimmi piuttosto cos'è successo durante la mia assenza. Mi ha detto Concetta che ti ha visto andare da una stanza all'altra con la pistola in mano.

Marilù: Ah, sì, sì! Volevo fare secco tuo padre ma all'ultimo momento purtroppo ci ho..... rinunciato ma...me ne sono pentita amaramente perché, visto che c'ero era meglio....

Cira: Gli volevi fare uno scherzo, spero?

Marilù: No, no. Lo volevo ammazzare veramente ma poi....

Cira: Ed ora?

Marilù: Oramai è acqua passata, Cira. Non pensiamoci più. Piuttosto dov'è ora quell'altro signorino?

Cira: Il dottore è qua fuori che aspetta.

Marilù: Senti, Cira, forse è meglio che voi due ve ne state per un po' lontani da questa casa perché è già arrivato Ciro ed è giustamente infuriato, poverino.

Cira: Allora mi vado a fare un giretto nei dintorni con destinazione ignota ed al ritorno ne riparlamo con tutta calma. (*Esce*).

## Scena quarta

(Marilù, Anselmo, Ciro, quindi, Assunta)

- Anselmo: (*Entra insieme a Ciro*) Oramai il dato è tratto e te ne devi fare una ragione, figlio mio. Le cose della vita sono spesso imprevedibili ma vanno accettate per quelle che sono.
- Ciro: Io non sono fesso, però, non sono fesso e, pensandoci bene, mi sono convinto che la tresca fra i due amanti andava avanti da parecchio tempo. Ogni scusa era buona per tenermi lontano. In questi ultimi tempi poi.....con la scusa del mal di testa Cira non mi ha più fatto fare l'amore con lei.
- Marilù: Povero ragazzo, tu non meritavi una punizione così severa. Proprio ora che hai trovato la raccomandazione per risolvere il tuo problema, quella sciagurata di mia figlia ha deciso di scappare con il dottore. Dico io: tempo per fare questa mattana ne ha avuto tanto, santa ragazza....., non capisco perché lo ha fatto solamente ora.
- Ciro: Secondo lei la doveva fare prima questa pazzia?
- Marilù: Certo. Meglio prima che dopo. Ma tu, santo Iddio, come hai fatto a non capire, a non accorgerti di niente in tutti questi anni? Come hai fatto a non vedere quello che succedeva sotto i tuoi occhi?
- Anselmo: In un certo senso è anche colpa tua, caro Ciro. Anzi è colpa tua. Diciamo la verità.
- Ciro: Ma io non c'ero in casa vostra. Io ero a Milano.
- Marilù: E stando a Milano tu non vedevi niente? Non vedevi niente?
- Ciro: Niente. Glielo giuro. Io, stando a Milano, non vedevo niente.
- Marilù: Come mai non vedevi niente, santo ragazzo? Come mai?
- Anselmo: Marilù, a Milano c'è la nebbia e quando c'è la nebbia a Milano non si vede niente.
- Marilù: Ma che ne sai tu se a Milano si vede o non si vede niente?
- Anselmo: Lo ha detto Ciro, povera anima innocente, che quando c'è la nebbia a Milano non si vede niente.
- Ciro: Io mi fidavo di Cira perché la credevo una ragazza sincera e devota.
- Marilù: Se tu volevi veramente bene a Cira la raccomandazione la dovevi trovare prima. Nebbia o non nebbia, non te ne puoi stare tranquillamente per sette anni a Milano e lasciare la tua fidanzata a Catania, come una pecorella incustodita alla mercé di tanti lupi famelici. Un giorno o l'altro te la dovevi aspettare qualche brutta sorpresa.
- Anselmo: Non è colpa sua, però, se il Ministero lo ha lasciato per tanti anni a Milano. Il buon soldato è abituato ad obbedir tacendo. E così ha fatto Ciro.
- Marilù: Bravo, Ciro. Per questo ti meriti un encomio solenne.
- Ciro: Grazie, signora. Lei è troppo buona con me.
- Anselmo: Tu ne devi andare fiero perché le corna, che ti ha fatto mia figlia Cira, te le sei ampiamente meritate con il tuo inappuntabile comportamento di soldato.
- Ciro: La ringrazio per il suo incoraggiamento.
- Anselmo: Portale a testa alta, se ti riesce, e con grande dignità perché queste corna sono come una onorificenza al merito, di cui puoi menare vanto davanti a tutti. Parola di un vecchio bersagliere.
- Marilù: Con le piume sul cappello (*mima la corna con gli indici di ambedue le mani*).
- Ciro: Vi ringrazio per la stima che tutti e due mi dimostrate ma io... delle corna avrei fatto volentieri a meno, lo sapete?
- Anselmo: Dai retta a me. Dimentica quello che ti è successo e pensa solo alla tua carriera.
- Ciro: (*In tono dimesso e rassegnato*) Sì, sì.
- Marilù: Dimentica, dimentica. E a Cira non ci pensare più. Mia figlia Cira te la devi togliere

dalla testa. Come se tu non l'avessi mai conosciuta quella ragazza. Hai capito?

Ciro: (C.S.) Sì, sì.

Anselmo: Se mia figlia ha deciso di prendere un'altra strada è affare suo. Tu che c'entri?

Marilù: Certo. E' solo affare suo e tu in queste cose non ci devi mettere bocca, hai capito?

Ciro: (C.S.) Sì, sì.

Anselmo: Sì, sì. Sì, sì. Ma tu sai dire solo: sì, sì?

Ciro: Sì, sì. No, no!

Anselmo: Ah, meno male! La vita, caro mio, va presa per il verso giusto se no s'incazza e ci fa questi dispetti.

Ciro: Sì, sì. Ma perché la vita s'incazza sempre con me? Questo io non l'ho ancora capito.

Marilù: Mistero! Mistero! Questo è un mistero, caro. Un mistero! Un mistero!

Assunta: (*Entra*) Ma quale mistero, signora mia. Quale mistero! Qua non c'è nessun mistero. Le cose purtroppo sono chiare. Mio marito è scappato con vostra figlia Cira e mi ha lasciata senza nemmeno dirmi: addio.

Anselmo: Oddio, oddio, oddio!

Assunta: No, no. Senza nemmeno dirmi: addio. Addio, addio.

Anselmo: Oddio, oddio, oddio!

Marilù: Che c'è ora?

Anselmo: C'è che anche Cira se n'è andata con il dottore senza nemmeno dirci: addio.

Assunta: Oddio, oddio, oddio.....!

Anselmo: No, no. Senza nemmeno dirci: addio. Addio!

Assunta: Oddio, oddio, oddio! Ed ora come faccio io che sono rimasta sola e abbandonata?

Ciro: Oddio, oddio, oddio! (*Si dà una manata sulla fronte*).

Anselmo: Ciro, tu arrivi sempre a scoppio ritardato, figlio mio!

Ciro: Io, però, mi sono fatto raccomandare. Purtroppo mi sono fatto raccomandare per farmi trasferire a Catania.

Assunta: Oh, no! A Catania no! Questo lei non me lo doveva dire.

Anselmo: Questo non glielo dovevi dire.

Assunta: Proprio ora che io ho deciso di venire a Milano, lei si è fatto raccomandare per venire a Catania. Questo lei non lo doveva fare, questo non lo doveva fare.

Marilù: Ciro, questo tu non lo dovevi fare.

Anselmo: Questo non glielo dovevi dire.

Ciro: Questo non lo dovevo fare, quello non lo dovevo dire, ma allora io che ci campo a fare se non posso fare niente? Che ci campo a fare?

Assunta: Per farmi da accompagnatore a Milano, no? (*Si avvicina a Ciro e gli fa il solletico sotto il mento per tentare di sedurlo*) Se non mi accompagni tu chi mi accompagna?

Ciro: (*Fa qualche smorfia di compiacimento e si mette in possia per farsi rifare la carezza*)

Ciro: (*Lusingato dalle attenzioni di Assunta*) Io ti ci accompagno volentieri per le strade di Milano. (*E si dispone per farsi fare un'altra volta il solletico sotto il mento*).

Assunta: Quanto sei caro! (*Gli rifà il solletico sotto il mento con l'intenzione di sedurlo*).

Ciro: Hum, hum! (*Reagisce in modo da suscitare ilarità*).

Marilù: Ah, tu le fai da accompagnatore? Non me lo dire.

Ciro: Nemmeno questo devo dire? Sapete allora cosa vi dico? A questo punto è meglio se rinuncio alla raccomandazione e lascio le cose come stanno. Io a Milano ci sto molto bene ed a Catania non ci voglio più venire.

Assunta: Anch'io voglio stare bene a Milano, come te.

Anselmo: Tu vuoi rinunciare alla raccomandazione? E' una parola.

Ciro: Perché non ci posso rinunciare alla raccomandazione?

Anselmo: La raccomandazione è di un Cardinale, non è di un pinco pallino qualsiasi e non troverai nessuno disposto a fare finta che essa non esista. Per annullare questa

raccomandazione ce ne vorrebbe una ancora più forte in senso contrario. In pratica per non farti trasferire a Catania ora come ora ci vorrebbe una raccomandazione.... del Papa in persona o almeno dello stesso Cardinale, che ti ha raccomandato prima.

Ciro: Ma, no. Io faccio presto, scrivo direttamente al Ministro e gli dico chiaro e tondo che rinuncio al trasferimento. Punto e basta. Esclamativo!

Anselmo: Figuriamoci se, in presenza della raccomandazione di un Cardinale, il Ministro da retta a te. Oramai, c'è poco da fare, caro Ciro. Tu sei legato mani e piedi a quella raccomandazione e nel bene o nel male devi seguire il suo destino. Il trasferimento a Catania il Ministro non lo concede a te. Il Ministro lo concede al Cardinale.

Ciro: Il mio trasferimento il Ministro lo concede al Cardinale?

Anselmo: Certo. Tu non c'entri niente con il tuo trasferimento a Catania. Tu per il signor Ministro non sei nessuno, capisci? Tu non sei nessuno. Tu non esisti. Questa è la logica della raccomandazione.

Ciro: Secondo lei io non sono nessuno?

Anselmo: Certo. Tu sei il signor nessuno. Tu non esisti. Non sei nessuno. Nessuno. Capisci?

Marilù: Ora hai capito perché mia figlia Cira se n'è scappata con un altro!

Assunta: Non è vero che lui non è nessuno. Lui è Ciro, io lo conosco bene. Lui c'è, esiste.

Ciro: Oh! Io sono Ciro. Sono Ciro. Perché lei dice che non sono nessuno? Mi tocchi, mi tocchi, io sono Ciro in carne ed ossa! Io esisto. Sono Ciro! Ciro!

Anselmo: Sì, figliolo. Questo lo so anch'io. Tu sei Ciro per te, per me, per la signora Assunta.

Marilù: Anche per me lui è Ciro.

Anselmo: Tu sei Ciro per noi tre ed anche per mia moglie Marilù ma per il Ministro no. Per il Ministro no. Per il Ministro tu non sei nessuno perché per lui conta solo il Cardinale.

Marilù: Anche per Cira tu non sei più nessuno, perciò mettili l'animo in pace.

Anselmo: Marilù, ora non affondare il coltello nella piaga, per favore.

Ciro: Allora secondo lei io mi dovrei fare raccomandare un'altra volta per chiedere di rinunciare alla raccomandazione? Questa mi sembra una cosa assurda. Ma in che mondo viviamo se uno non può nemmeno rinunciare ad una sua raccomandazione?

Anselmo: La raccomandazione è un ingranaggio micidiale, caro mio, micidiale.

Marilù: Sì, sì, è micidiale.

Anselmo: E' un ingranaggio dal quale si può uscire stritolati e con le ossa rotte.

Marilù: Sì, sì con le ossa rotte.

Anselmo: La raccomandazione è una cosa seria quando è....seria. Anzi è una delle poche cose serie che ci sono ancora in Italia. Tu hai, però, esagerato. Che diamine! Farsi raccomandare addirittura da un Cardinale.

Marilù: Da un cardinale!

Anselmo: Marilù, che fai l'eco?

Marilù: Volevo partecipare.

Anselmo: Secondo me per trovare una via d'uscita bisogna parlarne con il dottore, che è stato l'artefice principale di questa situazione complicata.

Ciro: E' vero, è vero. Ricordo molto bene che lui mi ha detto: ora vede cosa le combino io.

Anselmo: E te l'ha combinata. L'ha detto e l'ha fatto.

Assunta: Scusate, che c'entra in tutto questo mio..... marito?

Marilù: Come che c'entra? E' lui che ha lo zio Monsignore.

Assunta: Ah, sì? Questo io non lo sapevo. Siete sicuri che mio marito ha uno zio Monsignore?

Anselmo: Sì, sì, suo marito ha uno zio Monsignore, che conosce un sacco di cardinali.

Assunta: Ma senti! A me non me ne ha mai parlato di questo zio. Allora se volete gliene parlo io a mio marito..... anzi al il mio..... ex marito.

Ciro: Se lo fai tu al posto mio mi fai un grande favore perché io vorrei rimanere a Milano.

Assunta: Tu ci vuoi rimanere a Milano ed io invece ci voglio andare. Vedi che combinazione!

Marilù: Se volete stare tutti e due a Milano questa è una coincidenza fortunata.  
Anselmo: A questo punto solo Monsignore vi può aiutare. Solo Monsignore può intervenire. *(Alza il tono della voce)* Questo è il momento che deve intervenire Monsignore. Se Monsignore mi sente....io gli vorrei dire che questo è il momento di intervenire. Ora.

(Scena quinta)

(Gli stessi più Monsignore e Concetta)

Monsignore: *(E' il dottore vestito e truccato da Monsignore che appare miracolosamente nel momento in cui viene evocato dal signor Anselmo)*. Eccomi. eccomi! Pace e bene. Mi pare di avere capito che mi stavate aspettando.  
Anselmo: Monsignore, lei cade proprio come il cacio sui maccheroni.  
Marilù: Come ha fatto a sapere che noi stavamo parlando di lei?  
Monsignore: Un uccellino mi ha avvisato.  
Anselmo: Marilù, Monsignore ha un suggeritore ad altissimo livello, che lo guida e lo indirizza per farlo arrivare al posto giusto nel momento giusto.  
Marilù: Nemmeno a farlo apposta Monsignore è arrivato proprio nel momento giusto.  
Anselmo: Appunto.  
Marilù: Cose da pazzi! Noi avevamo bisogno di lei e lei puntualmente è arrivato. Come mai?  
Anselmo: Marilù, lascia fare alla Provvidenza e non chiedere mai spiegazioni. Queste sono cose più grandi di noi. Sono cose misteriose, che vanno lasciate stare.  
Marilù: Allora lasciamo fare alla Provvidenza.  
Anselmo: Ecco, brava, lasciamola fare che è meglio perché lei lo sa bene quello che deve fare.  
Assunta: A guardarlo bene Monsignore assomiglia tutto al mio ex marito. E' lui spicciato.  
Anselmo: E' vero. Lei ha l'occhio fino, cara signora. Zio e nipote si assomigliano come due gocce d'acqua.  
Assunta: Questo è un caso raro di somiglianza perfetta fra zio e nipote, perché non sempre lo zio assomiglia al nipote o viceversa.  
Anselmo: Ma lui è suo zio..... gemello.  
Assunta: Ah, se è suo zio gemello allora è tutto chiaro.  
Marilù: Gemello di chi?  
Anselmo: Gemello di suo nipote, no? Ti cascasse la lingua a te!  
Marilù: Gemello di suo nipote? Ah, ora ho capito!  
Anselmo: Meno male che lo hai capito.  
Assunta: Zio, lo sa che quel mascalzone di suo nipote non mi ha mai parlato di lei?  
Monsignore: Chi sei tu, figliola?  
Assunta: Io sono Assunta, sono la moglie, anzi ero la moglie di quel..... fetente di suo nipote.  
Monsignore: Mio nipote non è fetente. Non è fetente. Mettiamo subito i puntini sulle i, figliola.  
Assunta: Sì, sì . Fetente, fetente è. Fetente e anche traditore. Pensi che mi ha lasciata per un'altra donna senza nemmeno dirmi: addio.  
Monsignore: Ah, questo è grave! Se vuoi "addio", te lo dico io a posto suo. Però, anche se ti ha lasciata per un'altra donna tu lo devi perdonare, figliola. Lo devi perdonare.  
Assunta: Perdonare io? Mai.  
Monsignore: Perdonalo, perdonalo, che è meglio per te. Se tu lo perdoni io parlo con il Cardinale e faccio rimanere Ciro a Milano. Non so se ci siamo capiti bene, figliola?  
Ciro: Sì, sì, Monsignore. Io l'ho capito. Mi faccia rimanere a Milano, per favore. Che ci vengo a fare io a Catania ora che la mia fidanzata mi ha lasciato per un altro uomo?

Monsignore: Appunto. Che ci vieni a fare tu a Catania?

Ciro: Che ci vengo a fare a Catania?

Monsignore: Ci vieni solo per..... rompere le scatole a me?

Ciro: Come dice?

Marilù: Monsignore, mi meraviglio di lei.

Monsignore: Quando ci vuole, ci vuole, signora mia.

Anselmo: E ora ci voleva come il cacio sui maccheroni, vero Monsignore?

Assunta: Se Ciro rimane a Milano ci vado pure io e gli faccio compagnia.

Monsignore: Stai tranquilla, figliola, ora io parlo con il Cardinale e, se voi mi assicurate che a Milano ci restate per sempre, vita natural durante, io vi ci mando volentieri tutti e due. Vedete cosa vi combino io.

Ciro: Oh, hai sentito? Parla preciso come il dottore. Dice anche le stesse parole. Si vede lontano un miglio che zio e nipote sono gemelli.

Assunta: Grazie, Monsignore, grazie zio per tutto quello che sta facendo per noi.

Monsignore: Non c'è di che, figliola. Ma tu non devi dire più che mio nipote è fetente, questo non lo devi dire, se no il Cardinale....

Assunta: Suo nipote un po' fetente lo è. Diciamo le cose come stanno, Monsignore. Diciamo la verità. Un po' fetente è.

Monsignore: Solo un po' fetente, poco, poco, se no finisce che il Cardinale s' incaz...se la prende a male e vi manda tutti e due a fan..... ah? Che ne dici tu?

Ciro: No, no, per carità. Lei dica tranquillamente al Cardinale che per noi suo nipote è una degnissima persona. Non glielo dica che è fetente, nemmeno un po'.

Monsignore: Bravo, tu sì che sei bravo. Io lo sapevo che tu sei un bravo ragazzo, magari un po' minchione ma... bravo. Mio nipote mi ha parlato tanto bene di te. Ed io ne ho parlato subito al Cardinale. Vedrai ora cosa ti combina il Cardinale.

Ciro: Peccato che la mia fidanzata oramai mi ha lasciato, se no con l'aiuto del Cardinale....

Monsignore: Ha fatto bene a lasciarti.

Ciro: Come dice Monsignore?

Monsignore: Dico....che ha fatto bene a lasciarti... un buon ricordo di lei. Dopo sette anni di fidanzamento.... non è facile dirsi addio con buoni sentimenti.

Ciro: Mi era sembrato che lei dicesse: ha fatto bene... nel senso.....

Concetta: (*Entra trafelata*) Signora, signora, poco fa ho visto in salotto il dottore Scompagnato ma ora c'è solo la sua giacca e lui non c'è più. Non c'è più, signora, non c'è più.

Marilù: Che vuoi dire che il dottore Scompagnato è sparito?

Concetta: Boh? Occhio che non vede.....

Monsignore: Non ti allarmare, figliola. Non ti preoccupare per il dottore. Lui ora torna. Io sono sicuro che è nelle vicinanze e presto torna per prendersi la giacca e il.... portafoglio.

Concetta: Vorrei sapere allora perché se l'è levata la giacca?

Monsignore: Che te ne frega a te? Si vede che la giacca lo ingombra troppo. Il dottore è andato a fare footing e fra poco sarà di ritorno, anzi quasi quasi io gli vado incontro e gli porto la sua giacca caso mai fosse un po' sudato, poverino.

Concetta: Se lei mi dice dov'è ora il dottore la giacca gliela porto io.

Monsignore: Madonna mia come sei tignosa, figlia mia, ma non te li sai fare i fatti tuoi?

Anselmo: Sì, sì è meglio che gli vada incontro lei a volte lui si scordasse di venire. Sa, suo nipote è un tipo un po' distratto e a volte può accadere.....

Monsignore: Allora con il vostro permesso io gli vado a portare subito la sua giacca. (*Esce*).

Concetta: Monsignore, se vuole io l'accompagno.

Monsignore: No, grazie, cara. La strada la conosco molto bene.

Ciro: Monsignore sì che è una brava persona, disponibile, generosa, altruista.

Marilù: Nel nostro Paese ce ne vorrebbe tanta di gente brava come lui.

Anselmo: Anche nel carattere assomiglia tutto a suo nipote.  
 Marilù: Per forza, è suo zio gemello!  
 Assunta: No, no, no. Suo nipote è un fetente di prima categoria. Avete visto tutti quello che ha fatto a me quel mascalzone.  
 Marilù: Non ci pensi più, signora, quella è oramai è acqua passata. Morto un Papa se ne fa un altro.  
 Assunta: Il mio nuovo papa potrebbe essere Ciro e con lui me ne andrei subito a Milano.  
 Ciro: Se il Cardinale fa marcia indietro e costringe il Ministro a non farmi trasferire a Catania, io ti porto con me a Milano e non ti faccio tornare mai più da queste parti.  
 Marilù: Bravo, Ciro. E' meglio se non la fai tornare più da queste parti, la signora Assunta.  
 Anselmo: Se ora il dottore tornasse ci potrebbe dire qualcosa di più preciso al riguardo. Dove sarà andato il dottore? Speriamo che mi sente e viene subito qua perché io non so più cosa dire per allungare la minestra. Dottore, dottore, se mi sente batta un colpo.  
 Dottore: (*Entra* ) Oh, che furia! Non mi date nemmeno il tempo di cambiarmi, santo Iddio, e mi volete già da voi. La....giacca Monsignore me l'ha appena consegnata. Mi dovevo prima cambiare, no?  
 Marilù: Forse era tutto sudato, poverino.  
 Assunta: E ora Monsignore dov'è andato?  
 Dottore: Monsignore è andato..... a parlare con il Cardinale. Mi ha detto: stai tranquillo e tranquillizza anche gli altri. Vedrai ora cosa ti combino io, mi ha detto. Quello il Ministro lo mette sull'attenti e lo fa filare diritto. Ciro, lei può fare già conto di essere confermato a Milano. Se il Cardinale non vuole, nessuno oserà trasferirlo a Catania.  
 Assunta: Bene, bene! Sono contenta..., sono contenta..., sono contenta... per Ciro naturalmente.  
 Ciro: Dottore, io la ringrazio per tutto il bene che lei mi ha fatto. Lei è una persona buona d'animo, che aiuta sempre il prossimo. Per noi lei è come un santo protettore.  
 Dottore: Ora non esageriamo. A volte si fa del bene anche senza volerlo.  
 Assunta: Invece di fare il dottore era meglio se tu facevi il Monsignore almeno non mi davi questa grande delusione in amore. Per fortuna che ora ho trovato Ciro, che mi vuole tanto bene e mi porta con lui a Milano.  
 Dottore: Io ho fatto del mio meglio per non fare soffrire nessuno ma il merito di tutto questo marchingegno purtroppo non è mio.  
 Anselmo: Il merito è sicuramente di Monsignore, che ne sa una più del diavolo.  
 Dottore: No. L'idea di fare intervenire Monsignore è stata di Cira, che ora io invito a venire qua per prendersi l'applauso, che merita, per essere riuscita con la sua intelligenza e la sua tenacia a trasformare due coppie, che erano oramai in crisi irreversibile d'amore in due coppie, che ora sono per fortuna innamorate.  
 Cira: (*Entra* ) Io chiedo scusa se per caso ho fatto torto a qualcuno di voi ma la ricerca della felicità può essere spesso anche fonte di scelte dolorose, specialmente quando queste scelte sono sincere e partono dal cuore.  
 Anselmo: (*Declama* ) E così vissero tutti felici e contenti con buona pace di amici e di parenti.  
 Marilù: Un momento, un momento ma qui manca ancora Monsignore. Dottore, perché non lo va a chiamare, così tutti assieme lo possiamo finalmente ringraziare?  
 Anselmo: Ti cascasse la lingua a te! Marilù, almeno per una volta in vita tua, te li vuoi fare i fatti tuoi, sì o no?

SIPARIO

FINE